Coniugi

E' domenica, i coniugi Zobolini possono starsene a letto tranquilli: per lui non c'è la preoccupazione d'andare ad aprire il negozio, per lei non c'è quella di preparare il bimbo e accompagnarlo a scuola. Anche Guglielmino dorme beatamente nella stanza accanto. Sono le otto e mezzo, ma nell'alloggio sembra notte, le imposte sono chiuse e non lasciano filtrare luce. Germana s'è sveglia, si gira due volte nel suo letto, tende l'orecchio per ascoltare il respiro del marito che sta accanto, nell'altro letto, a giudicare se ancora dorme. Non capisce bene. Si gira verso la sua parte, mormora: «Tonino». Il marito emette un mugolio. Lei capisce: è sveglio, ma ancora un po' imonrito, tuttavia gli si può parlare.

«Tonino, — ripete Germana — dimmi una frase». C'è una pausa di silenzio, sembrerebbe che il marito non avesse nemmeno udito quell'invito, che dormisse, invece parla; con la voce bassa, lenta, un po' rauca dice: «Ti voglio bene». C'è ancora silenzio. Germana ha una smorfia di disappunto, vorrebbe parlare, reagire, ma desiste, capisce che non serve a nulla. Pensa: Un tempo, quando gli chiedeva «una frase», Tonino le diceva cose stupende, sempre nuove, sembrava un poeta, non un venditore di stoffe: «Preferisco il tuo amore a tutte le ricchezze della terra»; oppure: «Ti amerò fino a quando il mio cuore sarà capace di un battito»; «La vita è bella soltanto perché ci sei tu». Sono passati dodici anni, saranno almeno quattro anni che Tonino non dice più frasi così belle. Quando lei gliele chiede una lui ripete invariabilmente: «Ti voglio bene», sembra un disco. Ma ogni volta Germana ritenta con nuova speranza, chissà che non le dica che è bella come una farfalla al sole tra i fiori.

Ora solleva un po' la testa sul cuscino, chiede: «Solo così mi dici?». Tonino apre gli occhi, nel buio. Pensa: «Meno male che ho detto di volerle bene». Infatti al suo primo invito stava per dirle che aveva avuto caldo tutta la notte. «Cara, — dice — è la verità: ti voglio bene; ti sembra poco?». E' infastidito per la necessità di questa precisazione. Ha altro, adesso, a cui pensare. Ha in mente la cartolina che sta nella tasca destra della sua giacca. Gli è arrivata venerdì, spedita dall'ufficio distrettuale delle imposte. Lo invitano, entro dieci giorni, a presentarsi alla stanza numero 22 per "definire bonariamente l'imponibile relativo alla denuncia dei redditi presentata nel 1955".

«Ma cosa vogliono — pensa Tonino, — adesso, dopo tre anni? Ci vuol poco a capire che cosa vogliono: non credono a quello che ho denunciato e pretendono di farmi pagare di più. Vogliono rovinarmi. E se cedo per il 1955 sono costretto a cedere anche per gli anni successivi. Fra un anno mi manderanno a chiamare per definire "bonariamente l'imponibile ecc. ecc. del 1956" e poi arriverà l'invito per la denuncia del '57. Non posso raccontare che dopo il '55 gli affari sono andati peggio perché nel '56 ho assunto un altro commesso. In queste faccende conta molto anche il lato esteriore. Germana non è mai contenta, vorrebbe vivere sempre più nel lusso, prima la collana di perle, poi la pelliccia di castoro; sono cose queste che la gente nota, i bisbigli arrivano a quelli delle imposte e loro mi mandano la cartolina. Se lo dico a Germana, queste cose, è capace di mettersi a ridere».

Dalla stanza accanto, attraverso le porte aperte, giunge la voce di Guglielmino, chiede che ore sono e vuole alzarsi. «E' presto — dice sua madre — dormi un altro poco, non senti come si sta bene a letto? Fuori piove». Si ode, infatti, di tanto in tanto, qualche spruzzata di pioggia contro le imposte, portata dal vento. «Che rabbia — pensa Germana, — ci voleva anche la pioggia per guastare la domenica. Il castoro con l'acqua non va, si rovina subito. Bisognerà che mi metta il paletò scuro, ma è tanto, Santo Iddio, che lo porto, la gente dirà: "Quella non ha proprio altro che quel paletò da infilarsi". Ecco, se avessi una pelliccia sportiva, di leopardo, me la potrei mettere, risparmierei il castoro; tanto il leopardo è più resistente alla pioggia. Ma Tonino queste cose non le capisce, le sente da un orecchio e gli sfuggono dall'altro. Un tempo non era così».

«Tonino, dove sei?» chiede Germana e intanto allunga un braccio verso il suo letto. Tonino cerca la mano di lei, gliela stringe, l'accarezza, prima sul palmo, poi sul dorso, poi ancora sul palmo. E' un gesto abituale, che risale ai loro primi risvegli, quando ancora erano in luna di miele. «Sembra una macchinetta — pensa Germana. — La sua mano agisce la mia come l'impastatrice gira la pasta, prima da una parte poi dall'altra, sempre uguale, metodica. Un tempo, invece, era melodica: in queste carezze c'era della poesia, un poema d'amore, la sua mano sembrava una musica, ora tenera ora dolce, ora aggressiva e veloce, sfiorava il palmo, agitava il polso, correva veloce su per l'avambraccio, ridiscendeva con una cascatella di tocchi magici che facevano rabbrividire la pelle, le dita si intrecciavano con le mie dita, stringevano, fondevano la mia mano e la sua mano in un corpo solo, poi i polpastrelli ricominciavano ad accarezzare e mi trasmettevano dentro all'anima una melodiosa armonia».

Ora il pollice e il medio della mano di Tonino si sono diretti con uno degli anelli di Germana, lo fanno rigirare nel dito. E' l'anello con il brillante che ha addosso alla sera. «Anche questo — pensa Tonino — ha voluto. Gli anelli con brillanti sono oggetti adatti alle dame i cui mariti hanno grosse rendite e non si preoccupano per le tasse. Ma io devo faticarmi i miei guadagni, sto dietro al banco quasi dieci ore al giorno, manovrare su e giù per gli scaffali decine e decine di pezze e il più delle volte per niente. Avere a che fare con il pubblico, specie con le donne, è proprio una disgrazia. "Mi faccia vedere un taffetà" dicono, e quando hai tirato giù il taffetà dicono che forse andrebbe meglio l'organdi e dall'organdi passano alla mussola, poi, alla fine, se ne vanno dicendo che hanno pensato di farsi un abito di maglia».

«Stasera cosa facciamo» chiede Germana. «Ma, — dice il marito — non so, prova a pensarci». Lui, intanto, pensa: «Ci scommetto che adesso propone la rivista. Lo so come vanno a finire queste cose: si incomincia con l'essere indecisi tra un film e la televisione o una visita ai Merlini e poi alla fine si finisce a teatro, come se io non me ne accorgessi che è tutta scena la sua: fa finta di non sapere dove andare, ma sa già che sceglierà il teatro. Ma adesso mi dovrei opporre, con quella cartolina che ho in tasca non c'è tanto da scherzare: la gente spia, mormora e i funzionari delle imposte tendono le orecchie. Dopo ho un bel da dire io che guadagno poco, loro mi rinfacciano: "E' impossibile che gli affari le vadano male, è sempre a teatro, in poltrona, con la sua signora in pelliccia"».

Germana pensa: «Si potrebbe andare a teatro, ma come si fa a presentarsi sempre con quella pelliccia di castoro. La gente lascia correre due o tre volte, poi capisce che non è più una coincidenza, dice: "Ma quella ha proprio solo una pelliccia, l'ha sempre indosso". Dio che bel persiano che aveva l'altro giorno la Maria, un ricciolo fitto, piccolo, perfetto, e lucido, nerissimo. La Maria è zitella, ha trentasei anni come me, forse avrà voglia di un marito, però gli altri desideri se li leva: ha l'opossum, il petit-gris e il persiano. Può cambiarsi come vuole. E il visone della signora De Giani? Dio che morbidezza, che amore di pelliccia. Suo marito è sempre premuroso, pronuncia il nome di sua moglie ogni tre parole, e non il nome vero, il vezzeggiativo, Cicci: "Stai bene Cicci?", "Come sei bella Cicci", "come vuoi tu, Cicci", e Cicci qua, Cicci là, è proprio un caro uomo, non fa certo delle storie per le pellicce di sua moglie. E poi è alto, bello, ha una voce...».

«Germana, — dice Tonino — hai pensato dove possiamo andare stasera?». «Ci sto pensando» dice lei con voce smorzata. «Già — pensa il marito — e poi alla fine salta fuori la rivista, potrebbe dirlo subito». «Una voce così morbida — pensa Germana — che quando parla sembra che accarezzi». Le pare di sentir parlare il signor De Giani, allora si rannicchia nel letto; ora le sembra anche di vedere lui, alto, bello passarle davanti. Ma l'immagine si fa confusa, lei tenta di essere sul punto di riaddormentarsi, si sforza di udire ancora la voce del signor De Giani, ma tutto è così difficile, evanescente e labile. «Si è riaddormentata — pensa Tonino sentendo il respiro della moglie pesante. — Ma tanto lo so già che stasera andremo a teatro».

Remo Lugli

Un negro confessa l'uccisione di 6 persone

Richmond, sabato sera.

Il negro venticinquenne Jeremiah McCray ha confessato di avere [illegible] sei bianchi negli ultimi anni.

Il negro è stato arrestato in relazione all'assassinio della vedova Jeanette Griffith, di 55 anni, trovata uccisa domenica scorsa.

McCray ha detto agli agenti: «Ho ucciso tutte le persone che ho rapinato».

Ha scoperto in Australia una miniera d'oro

Il minatore bergamasco Enrico Cabrini, di 45 anni, ha scoperto insieme ad alcuni compagni in Australia, nella valle di Mon Mangan, un giacimento d'oro. Egli è tornato al suo paese natale per sposare una diciannovenne. L'obiettivo l'ha colto a Genova, in attesa di ripartire per l'Australia, con la sua giovane moglie

STAMANE IN APPELLO A BOLOGNA

L'eccidio di Colombala

Alla sbarra il mezzadro Guerrino Costi - Uccise due esponenti della d. c. - Rischia l'ergastolo

Bologna, sabato sera.

Stamane ha avuto inizio, davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise di appello, il processo di seconda istanza per l'eccidio di Colombala. E' di nuovo alla sbarra il mezzadro comunista Guerrino Costi, già condannato dalla Corte di Assise di Reggio Emilia, l'11 marzo del 1957, alla pena complessiva di 28 anni di reclusione più 9 mesi di arresto, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, come responsabile di duplice omicidio volontario.

Le circostanze del cruento episodio sono note: la sera del 31 marzo 1955, un gruppo di 57 persone era riunito a convivio nella trattoria Vezzosi, a Colombala, per festeggiare la vittoria riportata dai partiti di centro nelle elezioni per le mutue dei coltivatori diretti. Terminata la cena, mentre alcuni dei convenuti stavano giocando a carte o a biliardo, e altri seduti o in piedi conversavano, o cantavano, d'improvviso fu udita una detonazione, seguita a poca distanza da una seconda. Quattro convitati si accasciarono al suolo, nel sangue. Il commerciante Giovanni Munarini è deceduto sul colpo. L'autista Afro Rossi è morto poco dopo all'ospedale, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni, perdonando al proprio uccisore prima di spegnersi. Erano ambedue democristiani. L'impiegato Gian Pio Longagnani e il prof. Umberto Gandini, ospiti del convivio, restarono alla loro volta feriti, ma poterono guarire.

Le indagini dei carabinieri portarono all'identificazione del responsabile dell'attentato nella persona di Guerrino Costi, il quale confessava di essere l'autore del crimine.

La sentenza della Corte di Reggio Emilia fu impugnata sia dalla difesa dell'imputato, sia dal P.M.

Dal canto suo l'Accusa insiste sulla premeditazione dei gravi fatti, e chiede un inasprimento della pena che potrebbe arrivare fino all'ergastolo.

DETTO FRA NOI

Il sogno del «provino»

Lettera di «Un giovanotto bolognese»:

«Sono fidanzato da un anno e innamoratissimo della mia ragazza. E' una cara, bella e buona ragazza: ci conosciamo da quand'eravamo bambini. Purtroppo, per una serie di rovesci toccati alla mia famiglia, non potrò sposarla che Dio sa quando. Ed ecco quel che mi capita: andata a Roma per qualche giorno da una zia, lei ha conosciuto un produttore cinematografico che le ha fatto un "provino" e offerto una piccola parte nel suo prossimo film. Io mi sono opposto con tutte le forze, ma poi ho dovuto rassegnarmi, avendo contro la famiglia di lei, che sembra aver perso letteralmente la testa (sono il solo a considerare una disgrazia quello che gli altri reputano una fortuna). La ragazza giura e spergiura che ha accettato solo per guadagnare la somma indispensabile a metter su casa. Ma io non le credo. Ha sempre avuto il pallino di far l'attrice. D'altronde, se mi volesse il bene che le voglio io, non esiterebbe a rinunciare, sapendo che mai e poi mai mi adatterei a fare il principe consorte. Invece vuole andare sino in fondo e io sento il mio amore minato alle radici. Se entra in quel "mondo" io la perdo. Ma come impedirlo? Esiste un mezzo? Nel caso, me lo indichi per favore: sono a terra».

Se la sua ragazza avesse contratto l'asiatica non le accadrebbe, penso, di sentire il suo amore «minato alle radici». Ebbene, giovanotto: il cinema è una sorta di asiatica, venuta dall'America più di quaranta anni fa e la cui virulenza non accenna a diminuire. Più che una passione, o una vocazione, o una chimera, il cinema è una malattia, che contagia individui d'ogni sesso, età, condizione sociale, colore (ne sono affetti anche i neri, i gialli e i pellirosse). Almeno una volta nella vita le belle ragazze, o se volete, le ragazze che si credon belle, i dongiovanni rionali dagli occhi e i baffetti assassini, le domestiche maggiorate, i vecchi colonnelli aitanti, le vedove allegrissime, le nonne giovanili, pensano al cinema. E le madri d'un bimbo fuor del comune, o creduto tale, non si propongono di farne un nuovo Pico della Mirandola; ma: «Il mio Cicci è straordinario — dicono con orgoglio. — Imita alla perfezione tutto quel che vede. Sa fare il verso al cane e alla [illegible]. Balla il rock'n'roll. Canta qualsiasi canzonetta, dopo averla sentita una volta. E fa ridere molto più di Totò. Ah, se riuscissi a conoscere un produttore cinematografico... eccetera».

Nessuna lampada attira tante farfalle quanto la lanterna magica. Il che è forse naturale. Ieri chi sognava la gloria poteva pensare di raggiungerla per più strade; oggi si sa che, per conquistare la gloria universale, c'è un'unica strada. Qual è infatti l'uomo di Stato, il generale, lo scrittore, lo [illegible], il criminale che abbiano fatto parlar di sé quanto Charlot? Andate a Valladolid, a Paramaribo, a Grottaferrata, allo Spitsberg o alle Isole Salomone: e non troverete un essere umano che dica: «Charlot? Mai sentito nominare». E se da Charlot si passa alle clamorose dive e alle strombazzanti divette, la cronaca non cambia: guadagni di miliardi, ville sull'Appia Antica e a Beverly Hill, cumuli di gioielli, visoni zaffiro e mille e più lettere d'amore quotidiane sono lì a turbare i cervelli. Come volete dunque che la sartina o il garzone ciclista, guardandosi allo specchio non dicano: «Anch'io ho gli occhi verdi! Anch'io sono alto un metro e ottantacinque! Anche io ho un décolleté straripante! Anch'io sono fotogenico! E se occorresse saprei saltare dalla finestra di un treno in corsa e gridare Hands up! puntando la rivoltella sul capobanda»?

No, non credo esista un «mezzo» per guarire le nostre contemporanee e i contemporanei dalla cinematite: malanno in cui si riassumono affezioni già note: la vanità, l'ignoranza, l'amore per il successo: un successo che, pur essendo di cartapesta, è in grado di procurare ricchezze, piaceri, onori. Ma credo che, come tante altre malattie, anche questa porti in sé il proprio vaccino: rappresentato dalla ressa che urge, ogni giorno di più, alla porta del cinema; e che rende sempre più accanita la lotta per la vita, intorno alla lanterna magica. Molte donzelle vengono convocate da un provino e incoraggiate da una particina (quella della zingara che legge la mano: «Vedo un grande amore. Ma vedo anche un grande dolore»; o quella della cameriera che dice: «Signora, hanno portato questo per lei». «Chi l'ha portato?». «Un uomo basso, con l'impermeabile grigio». «Sei proprio certa che fosse grigio?». «Sì, signora». «Oh, Dio. Presto, Mary, il mio mantello!»); però una su mille, o forse diecimila, riesce a farsi largo. Calma, dunque, Giovanotto: le sue probabilità di non dover contendere la Felicità alla Fama sono almeno novecentonovantanove contro una. E se per caso trionfasse quell'una, ci sosterremo vicendevolmente nella sventura: lei perderà forse, l'amata, noi acquisteremo una diva o una divetta in più. E non saremo i meno da compiangere.

Lettera della signorina Irma S., Treviso:

«Ho vent'anni e tutti i motivi per credere d'esser graziosa. Ho anche un innamorato (compagno d'Università) che negli ultimi tempi si è fatto vedere in giro con una certa studentessa, famosa... per la sua bruttezza. E' piccolino, ha il naso storto in punta, la bocca di traverso e quattro capelli in testa. In dapprincipio non ho dato molto peso alla faccenda, ora incomincio a preoccuparmi. Ma crede lei che una donna del genere sia pericolosa?».

Lo è, se il suo fidanzato ammira Picasso.

Lettera della signora Eva A., Milano:

«E' bene, secondo lei, che i ragazzi imparino presto a valutare il denaro? O è meglio tenerli all'oscuro più che si può delle cose materiali? Mio marito è della prima idea. Quando nostro figlio aveva sette anni gli regalò una cassettina munita di chiave e vi mise dentro cinquecento lire, dicendogli: "Se di qui al mese prossimo non le avrai spese, ti darò cento lire in più. E così gli altri mesi". Il bambino non le spese ed ebbe cento lire in più. Da allora sono passati sei anni e la cassettina si è riempita più volte di denaro, che mio marito ha messo in un libretto intestato al ragazzo; il quale, non soltanto evita di spendere, ma si ingegna a guadagnare con dei piccoli traffici a scuola. Nel sentire che ha venduto a un compagno, per cento lire, una biro-réclame avuta in dono, e che ha prestato duecento lire a un cuginetto per andare al cinema, col patto che gliene restituisse trecento, mio marito si mise a ridere. Io, invece, mi preoccupo benché lei dica che non è male se nostro figlio ha il senso degli affari. Perciò tra noi è un urto continuo. Lei come vede la cosa, signora?».

Shylock bambino fa ridere; poi cresce e allora fa piangere. Se ne accorgerà il buon padre, se un giorno dovrà ricorrere al figlio, da lui tanto bene educato al risparmio; e che crescerà economo in tutto, specie nell'amore. Il denaro ha sempre un influsso così nefasto che è difficile dire quando e in qual misura si debba farne risuonare il tintinnio alle orecchie infantili. Difficile e soprattutto inutile. Perché oggi il denaro entra da sé, direttamente o indirettamente (e sempre troppo presto) nel mondo dei ragazzi. In casa, sia quando ce n'è molto, sia quando — e soprattutto — ce n'è poco, si parla continuamente di denaro. E nel modo meno indicato per delle tenere menti. L'antico motto svizzero, o comunque attribuito agli svizzeri, l'argent fait tout è diventato il cardine delle conversazioni familiari. Col denaro si ottiene tutto... I titoli contan poco, sono i soldi che contano... I soldi spalancano ogni porta... Senza quattrini non si fan ballare neanche i burattini... La prima carità incomincia da sé stessi. Sii ricco e sarai rispettato... così via. Il martellamento giornaliero di questi principî non manca i suoi effetti. I bambini nascono armati di un senso quasi feroce della proprietà: acuite tale senso, orientandolo verso il culto del dio quattrino, e avrete come conseguenza logica l'egoismo, l'avidità, la durezza, l'aspirazione al comando e in certi casi l'avarizia, che è un egoismo con la maiuscola. Un'insegnante di scuola privata mi raccontava di aver dato da svolgere ai suoi alunni — appartenenti per lo più al ceto medio — un tema sul denaro. Di trentacinque allievi, solo quattro mostrarono di non ignorare che col denaro «si può» (non «si deve», badate) anche far del bene. Tutti invece sembravano perfettamente edotti sui vantaggi che il denaro procura: «Io da grande viaggerò molto... Avrò un'automobile tutta per me... Sarò ricco perché il nonno mi ha fatto suo erede... Lo studio mi piace, ma voglio cominciar presto a guadagnare per far tutto quel che voglio... In fabbrica mio padre comanda e tutti l'obbediscono perché è il padrone. Un giorno prenderò il suo posto e allora...». «Io cerco d'insegnare — conclude la maestra — che bisogna essere umani, caritatevoli, altruisti e soccorrere chi soffre, ricordando le migliaia e migliaia di bimbi che mancano di tutto... Ma è una sterile predicuzza, una morale di parata, contraddetta dai discorsi e dagli esempi offerti fuor della scuola a questi ragazzi, i quali da una parte sentono predicar bene, ma dall'altra vedono razzolar male. E' un'educazione a doppio fondo, come i bauli dei contrabbandieri e da i risultati che vediamo...».

Lettera della signorina C. V., Pisa:

«Sono la graziata di sposarmi e afflitta da pesanti dubbi perché il carattere del mio futuro marito è tutto l'opposto del mio, dolce e timido. Pensa anche lei, come i miei genitori, che avrò sempre la peggio?».

In quasi tutte le coppie c'è un forte e un debole. Mi pare ormai dimostrato che, generalmente, è il forte a cedere.

S.F., Genova: Non esistono «buoni indirizzi» a cui mandare articoli; esistono buoni articoli da mandare a qualunque indirizzo. ● *Teles, Torino:* «Chocolat for breakfast» di Pamela Moore, la cosiddetta Sagan americana, non è un libro pornografico. E' assai peggio: un libro tetramente noioso. ● *Signorinetta, Livorno:* Rinunciare alle «ambizioni astrali» e prendere marito. ● *Luigi Dolfin, Torino:* La ringrazio per le gentili espressioni. Non conosco la vicenda cui ella accenna e non ne capisco molto dalla sua lettera, né dal fac-simile annesso. Inoltre, trattandosi d'una questione giuridica, non la ritengo di mia competenza. ● *Bierre, Torino:* Cerchi di ritrovare il suo equilibrio, cara: e in questo nulla può esserle di maggiore aiuto del pensiero di sua figlia. Si tranquillizzi, si rassegni, si proibisca le lacrime e le recriminazioni, rifiuti d'esser considerata «anormale» e speri fermamente in un ritorno di serenità, dando tempo al tempo. Mi scriva quando vuole. Tutti i miei auguri. ● *Ciula, Chiasso:* Gli scorsi giorni (non dirò a quale posto di frontiera) un automobilista di ritorno dall'estero scommise con gli amici di far passare impunemente, sotto gli occhi dei doganieri, un chilo di tabacco. «Nulla da dichiarare?». «Nulla». «Che cosa contiene quel paniere?». «La prego di non aprirlo. C'è un gatto e me lo farebbe scappare». L'altro, con un sorrisetto ironico, apre il paniere. Ne salta fuori un gatto nero che, inseguito, si arrampica su un albero. Il posto di frontiera è in allegro subbuglio: i doganieri non hanno molte occasioni di distrarsi. Qualcuno va a cercare una scala; qualcun altro sale sull'albero e dopo lunghe peripezie il gatto viene acciuffato e rimesso, con delle cautele, nel paniere (che, naturalmente, era a doppio fondo). Ma zitto, la prego: certi trucchi non vanno propalati. ● I coniugi *Marcolino (via Palazzo di Città, 8)*, e *Maria Tonte (corso Svizzera 56)*, ringraziano con viva gratitudine i numerosi lettori che hanno voluto generosamente aiutarli. ● Scrive *Rosetta A., Torre Pellice:* «Ammalata di cuore e bisognosa d'un aiuto in casa, mi rivolgo a lei, pregandola di segnalarmi qualche brava donna sola e priva di mezzi che desideri trovare una casa propria ad accoglierla. Non sono ricca: mio marito è un operaio della Fiat. Ho due bambini, una femmina di 7 anni e un maschietto di 2. Non posso quindi dare un vero «stipendio». Soltanto vitto, alloggio, vestiario, un affettuoso trattamento familiare e qualche cosetta ogni mese (non più di 5 mila lire)». ● *Maria Povero Calas, Torino:* Come saprà, la sua «raccomandata» non desidera aiuti. ● *Maria Rosa de La Spezia:* La ringrazio dell'offerta, già inoltrata a Franco B. ● Scrive *D.M., Torino:* «Mio marito, a causa d'una malattia che ha richiesto il suo internamento in ospedale, si trova disoccupato da oltre un mese. E' un abile ebanista, un operaio specializzato e con eccellenti referenze. Non ci sarà qualche Ditta o laboratorio che, suo tramite, possa dargli un posto? E' tanto avvilito e non fa che disperarsi, mentre io cerco di arginare il bisogno con qualche lavoretto nelle famiglie. Ma è troppo poco: ho un bambino e la vecchia madre a carico. Signora, ci aiuti». ● Scrive *Una fedele lettrice, Torino:* «Mi permetto di segnalarle una povera famiglia che versa nella più squallida miseria. Il padre è disoccupato, la madre sta per avere un altro figlio e non avrà di che coprirlo. Un corredino [illegible] sarebbe per lei una provvidenza. Il suo nome è *Giuseppina Gordonelli, via Guido Reni 116, Torino*».

Clara Grifoni

Incomincerà a funzionare da domani

Quattro passi nel cielo con l'elicottero del Sestriere

Per il momento esso sarà adibito soltanto a giri panoramici - In seguito, come un tassì d'alta montagna, potrà essere utilizzato dagli sciatori per raggiungere le più alte vette

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, sabato sera.

Quando pensarono di trasformare il Sestriere in un ritrovo elegante per sport invernali, non piovvero incoraggiamenti da tutte le parti. Sembrava assurdo che una zona impervia, in altri tempi, superata a fatica soltanto da muli portatori di sale, potesse assurgere al fasto di città [illegible] moderna con tutte le comodità del nostro secolo. Oggi, il Sestriere ha raggiunto in fama le «stazioni» più celebri e può anche superarle tutte con qualche cosa di esclusivamente suo, come i noti alberghi in forma di torre e scale elicoidali (scala senza scalini), e da domani, domenica, un elicottero (presto due) a disposizione di turisti. Una specie di tassì di alta montagna.

Per il momento, esso è adibito soltanto a giri panoramici. Quattro passi per il cielo (mai tra le nuvole). Ogni 8-10 minuti, un nuovo turno. Prezzi, 5 mila lire. Prenotazioni alla biglietteria del Fraiteve, o presso i portieri degli alberghi principali.

In seguito, si avrà di meglio, con grande scandalo dei vecchi ma con gioia schietta dei giovani. Allorché gli sci cominciarono ad affacciarsi dalle nostre parti, dapprima furono irrisi ma in seguito apprezzati come sport per uomini eccezionali.

Quando le prime funivie, poi le slovie e infine gli sky-lift (seggiovie per sci e sciovie per sciatori) portarono le vette al livello della pianura, i tradizionalisti emisero grida altissime. Essi dicevano che lo sci era morto. Invece cominciava appena a vivere.

Gli ultimi scontenti ripiegarono su zone ancora vietate, per la loro asperità, alla conquista del mondo meccanico. Per rimaner da queste parti, citeremo la zona della Dormillouse o del colle di Beth, trasmigrazioni assurde attraverso una serie di vette, su e giù, su e giù «da morire». L'elicottero invade anche quest'ultima riserva. Niente più pedoni su sci per nessuna destinazione (in linea teorica). L'elicottero va dappertutto. Per prendere terra, anzi per «prendere neve», gli basta una piazzuola di 20x20. La natura ne fornisce gratuitamente di già pronte e, se non ci ha pensato, non è costoso oltremodo approntarle.

Per garantirsi contro eventuali sorprese di scivolate impreviste, è stato ideato (se non erriamo, dal capitano Lamberti) un piccolo trucco. «Il nostro elicottero, ci han detto scherzando, è in calze nylon». Si tratta di una specie di tappeto a larghe maglie di grossi fili di nylon che avvolge i suoi sci e che fa subito presa. Raggiunte così le cime volando, gli sciatori fan da gustare soltanto il piacere della discesa.

E' allo studio un collegamento stabile Sestriere, Susa, Torino e viceversa.

s. a.

L'elicottero dal quale da domani i turisti potranno, volteggiando nel cielo, ammirare le nevi del Sestriere

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti. La Serenella: 21 Vigni - R. Vigna Grande elegante serata a premi. Monteceppuccini Danze: ore 21. Principe: 16 té stud. Sommelier: 21 Egidio Calvani suo Complesso. Bosso Danze, Barra: 21 Orch. 4+1. Smeraldo: 21 OK e - Martorana. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-760): Quart. Gelmini. Attraz. Columbia Nigh Club: Attrazioni. Esteril Club (via Cavour 5, telefono 44-780): Complesso Pallabrino. Le Perroquet (via Goito 3, telefono 63-968): Danze, attrazioni.

Torino-Esposizioni: tennis coperto

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,30 e 21,15 Compagnia Rivista Billi-Berni-Quartetto Cetra in «Billi e Pupe». Ultimi 3 spett. Carignano (Comp. N. Taranto): ore 16,30 e 21,15 «Bello di papà» di G. Marotta e B. Randone. Metropolitana: ore 16,30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso». Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti), ore 16,30 e 21,15: «I nostri sogni», 3 atti di Ugo Betti.

Brenno (Valentino): 16 e 21 danze. Fortino Danze 16-21 Cubana Swing. Hollywood: 16-21 Orch. Gallo-Turi. Bosso Danze, Barra: 21 Orch. 4+1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dado è tratto» con J. Gabin, P. Frankeur, Ventura. Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800. Aster: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 15-17-21. Corso: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena, Inge Schoner, Franca Rame e M. Carotenuto. Dorio: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson. Lux: «Pal Joey» tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak. Metro-Cristallo: «La mina» Metroscope, Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Quantez» Scope colori, Fred MacMurray, Dorothy Malone. Vittoria: «I bassifondi del porto» con Richard Egan, Jan Sterling, Dan Duryea e Julia Adams.

Arlecchino: «La settima onda» Tyrone Power, Mai Zetterling, L. Nolan. Vietato minori anni 16. Augustus: «Passaggio di notte» techn., technirama con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea. Nazionale: «La grande strada azzurra» tech. Sc., Montand, Valli. Torino: «Belle ma povere» Alleio, Salvatori, L. de Luca. Ap. 15

Alessandra: «Donna del destino» Scope techn., G. Peck, L. Bacall. Capitol: «La donna del destino» Scope techn., G. Peck, L. Bacall. Faro: «La donna del destino» in Scope techn., G. Peck, L. Bacall. Fiamma: «Spionaggio a Tokio» tech. Sc., R. Wagner, J. Collins. Hollywood: «Mariti in città» Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi. Ideal: «Domani splenderà il sole» technic. D. Dors e Gran Varietà Internazionale ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Fuoco nella stiva» Scope tec.; Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. Massimo: Il medico e lo stregone, Scope, M. Mastroianni, V. De Sica. Principe: «Mariti in città» Giorgia Moll, Marisa Merlini, Franca Fabrizi, N. Taranto, R. Salvatori. Savoia: «Mariti in città» Giorgia Moll, Marisa Merlini, F. Fabrizi. Statuto: «Il medico e lo stregone» Scope, M. Mastroianni, V. De Sica.

Adriano: «Souvenir d'Italie» tech. Scope, De Sica, Sordi, Cifariello. Alcione: Occhi senza luce, Tajoli; Rivista Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15. Alpi: «La chiamavan Capinera» G. Bechi, P. Cressoy, I. Galter. La Perla: «Una parigina» tech., Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal. Regina: «Spionaggio a Tokio» Scope col., R. Wagner, J. Collins.

Asti: «Sì, signor generale» Scope, K. Douglas, S. Hayward. Ap. 16. Olimpia: «Serenata per 16 bionde» Piaz. Luce: Passaggio Nord-Ovest. Po: «All'inferno e ritorno» in technicolor con Audie Murphy. P. Nuova: «Pista per chi cade» e «Pionieri dell'Alaska». Aperti 15. S. Felice: «Sangue misto» tech. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Cabota: «La corda d'acciaio». Esperia: «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope, Brando, Ford. Giardino: «Alta società» techn. Scope, Grace Kelly, Bing Crosby. Italiano: «Un solo grande amore» Scope, Kim Novak, Jeff Chandler. Mirafiori: Cappello pieno pioggia. Santa Rita: «Soli nell'infinito». Vinzaglio: «Le ali delle aquile» con John Wayne, Maureen O'Hara.

Araldo: «Il conte Max», Alberto Sordi, V. De Sica, T. Fioa. Ap. 14. Eliseo: «Vittoria amara» Scope, Curd Jurgens, R. Roman. Ap. 15. Fréjus: «Prigionieri della montagna» tech. Scope. Trenker. Sanson: Comp. Riviste Conter-Michela. Nuovo: «La romana», Gina Lollobrigida, D. Gélin, F. Fabrizi. R. Pasta: «Clandestini della frontiera» tech. Sc., Ferrer, Morgan.

Baiglo: «Intermezzo» technicolor. Corallo: «Quartiere dei lillà» con P. Brasseur, G. Brassens, Vidal. Bridano: «Gli innamorati», Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. Orasa: «Le notti di Cabiria». Radium: «Re a New York» Chaplin. V. Veneto: «Rascel-fifì», R. Rascel, Dario Fo e Franca Rame.

Astra: «Vittoria amara» Scope, Curd Jurgens, R. Roman. Ap. 15. Beraini: «Trapezio» tech., Lollobrigida, B. Lancaster. Ap. 14,30. Elios: «La principessa Sissi» a colori, Romy Schneider, K. Bohm. Excelsior: «Qualcosa che vale» Scope, R. Hudson, Dana Wynter. Massaua (p. Massaua 9): «Casa da tè alla luna d'agosto» tech. Scope, Marlon Brando, G. Ford. Ap. 17. Nazareno: «Moby Dick» G. Peck. Odeon: «Inno di battaglia» tech. Scope con R. Hudson, M. Hyer. Star: «Clandestini della frontiera» Scope col., Morgan, Ferrer. Ap. 15

Adua: Congresso si diverte, Scope, Johanna Matz, R. Prack. Varietà. Aurora: La tenda nera, col., Steel. Bremio: Hollywood o morte, col. Eri-Dux: Dominatore Texas, tech. Fidelia: «Storia gebe». Houston. Fortino: Miliardari, Sc.; Varietà. Malor: «Il principe e la ballerina» col., Marilyn Monroe, L. Olivier. Nord: «Cantando sotto le stelle» con Luciano Tajoli e Nilla Pizzi. Palermo: Agguato a Tangeri, Scope. Regia Parco: «Terra bruciata». Sociale: «Carovana verso il West» CinemaScope di Walt Disney. Zenit: Saga Comanches, tech. Sc.

Baretti: «Figlia dell'ambasciatore» tech. Scope, O. De Havilland. Cabiria: Legge del Signore, Cooper. Colosseo: «L'uomo che era solo» con William Holden e Coleen Gray. Continental: «Sfida all'O.K. Corral» tech., Burt Lancaster. Ap. 15. Flora: «Il cigno» Scope technic. con Grace Kelly e Alec Guinness. Italia: «Dimentica il mio passato» e Grande Rivista ore 21,30. Moderno: «Oltre il destino» tech. e «Ribelle d'Irlanda» Hudson. Nizza: «Ciao Pais» con L. Ruffo. Piemonte: «Cenerentola a Parigi» tech. VistaVis., Audrey Hepburn. San Carlo: «Agguato a Tangeri» Scope. Spezia: «Paris Palace Hôtel» in Scope technic., C. Boyer, Arnoul.

Alba: «C'è un sentiero in cielo» Scope, Claudio Villa e D. Maggio. Apollo: «Principe e la ballerina» tech. Scope, L. Olivier, M. Monroe. Diana: «Arrivederci Roma» Scope techn., M. Lanza, Rascel, Allasio. Dora: «Jean figlio diavolo bianco» tech., Nadia Gray, Paul Campbell. Edera: «Rascel-fifì» R. Rascel. Lucento: «Le ali delle aquile» in tech. Scope, J. Wayne, M. O'Hara. Lutrario: Buongiorno primo amore, C. Villa, R. Quintana, M. Arena. Mafalda: «Tanganika» technic. Roma: «Sfida all'O.K. Corral» in techn. Scope, Lancaster, Douglas. Splendor: «Avventure amori Omar Khayyam» tech. VistaV., C. Wilde. Umbria: «Piaceri proibiti» Scope.

Ridazioni E.N.A.L. — Teatro Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa). Per domani sera: Teatro Alfieri: Compagnia Billi (biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-123

Alfieri: ore 21,15: Compagnia Rivista Billi-Berni-Quartetto Cetra in «Billi e Pupe». Ultimi 3 giorni. Carignano (Comp. Nino Taranto): ore 21,15 «Bello di papà» di G. Marotta e B. Randone. Metropolitana: ore 20,30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso». Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti): ore 21,15 «I nostri sogni», 3 atti di U. Betti

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore D. Vallinotti 17-19,30.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-225): 18,30 e 21: Orch. Maestro Gianni Rossi [illegible] Muretto: cantano F. Di Bosso e S. Luconi. Brenno (Valentino): danze ore 21. Cadillac Danze: tradiz., 17 e 21. De Benedetti: 21 Compl. Mandolesi. Fortino Danze: ore 18,30 e 21 Fabrizi. Faro Club Danze: 21 Compl. [illegible]. Ogni [illegible] Tabarrani. Fuxia: Cafè chantant, Medici 112. Fortino Danze: 21 Cubana Swing. Gay [illegible]: Fippo d'Amico, Sisters. Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi. La Posta: 16 e 21 Prato-Gargani.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARTIGIANATO
L. 30 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

(Continua a pag. 6)

IL SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO

Dichiarazioni di mons. Dell'Acqua su un viaggio di Pio XII a Lourdes

L'alto prelato non ha né confermato né smentito le "voci,, diventate in questi ultimi tempi sempre più insistenti - La visita del Sommo Pontefice esalterebbe la gloria di Bernadette Soubirous nel centenario della "Apparizione,,

ROMA, sabato sera.

Già da tempo si parla di un possibile viaggio a Lourdes del Sommo Pontefice Pio XII in occasione delle celebrazioni dell'Anno Giubilare che ha inizio martedì prossimo, undici febbraio.

Nonostante queste voci ricorrano di tanto in tanto, ufficialmente non viene fornita dagli ambienti vaticani né una conferma né una smentita alla eventualità che il Papa si rechi nel piccolo centro diventato, per virtù di Bernadette, una delle maggiori città sante dell'umanità.

Il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Angelo Dell'Acqua, alla lettera con la quale una società francese annunciava di mettere a disposizione di Pio XII un aereo a reazione capace di compiere il tragitto Roma-Lourdes in un'ora e trentacinque minuti, si è limitato infatti a rispondere evasivamente, dicendo che questa offerta testimonia «una deferenza ed una cortesia nei riguardi della Santa Sede, alle quali non si può non essere molto sensibili».

Il Pontefice si avvia alla cappella di Lourdes nei giardini del Vaticano

Bernadette quel mattino nel freddo e nella nebbia

Lourdes attende nei prossimi dodici mesi da sei a otto milioni di visitatori. I suoi cinquecento alberghi potrebbero fin da questo momento appendere il cartello del «tutto completo». Sull'aeroporto di Ossun scenderanno almeno ottantamila viaggiatori, portati dalle linee regolari di Dublino, Roma e New York e da molte centinaia di apparecchi speciali. L'amministrazione delle ferrovie francesi ha già predisposto mille convogli speciali e raddoppiato il numero dei treni-ospedale. Il 25 marzo sarà inaugurata la nuova Basilica San Pio X, la più grande del mondo dopo San Pietro, capace di contenere ventimila fedeli attorno all'unico altare eretto al centro dell'unica navata, interamente sotterranea per non guastare la tradizionale prospettiva dell'Esplanade. Non meno di quarantamila malati gravi, giunti da Lione e da Ottawa, da Parigi e da Lisbona, da Torino e da Vienna saranno immersi nella «piscina», berranno l'acqua della Grotta, riceveranno sulla grande piazza la Benedizione Eucaristica.

Per tutto l'anno, Lourdes sarà veramente la capitale della fede, della preghiera e della speranza per l'intero mondo cattolico: un fenomeno senza eguali, che consacrerà definitivamente la piccola cittadina pirenaica come una fra le massime «città sante» dell'umanità. Ma già oggi è difficile trovare dei precedenti al «fatto religioso» di Lourdes. Si deve ritenere che finora la Grotta sia stata la mèta di oltre cento milioni di fedeli e di un milione di ammalati, in non meno di quindicimila pellegrinaggi. Negli ultimi anni l'affluenza è andata sempre crescendo: dai 600 mila visitatori del 1908 si è saliti ai due milioni e mezzo del 1947, ai tre milioni e mezzo del 1954. E sull'Esplanade, nelle chiese, durante le processioni sono stati recitati miliardi di Ave Maria, hanno brillato forse trecento milioni di candele, la terra è stata baciata in segno di penitenza milioni e milioni di volte.

E questo immenso fenomeno, tra i più rilevanti dell'età nostra, ha avuto inizio solo perchè un [illegible] fa «una Signora tanto bella e tutto circondata di luce» apparve per diciotto volte ad una piccola, gracile, umile pastorella della Bigorre.

La figlia del mugnaio

Il mattino dell'11 febbraio 1858, Lourdes sembrava addormentata nel freddo e nella nebbia. Non movimento di forestieri, non frastuono di opifici, nemmeno passaggio di treni (la stazione più vicina era a 35 chilometri nel piccolo borgo di tremila anime. Il suo nome è appena segnato sulle carte geografiche ed ignoto alla maggioranza dei francesi, che di quell'angolo dei Pirenei conoscono soltanto le città termali, i centri di villeggiatura scoperti da qualche anno: Pau, Luchon, Gavarni, Bagnères... Dicevano i funzionari confinati laggiù che a Lourdes non era capitato niente dal 1406, quando venne tolta agli inglesi dopo lungo assedio: e nulla lasciava prevedere che proprio quel giorno sarebbe accaduto un avvenimento tale da mutarne il destino.

Manca poco a mezzogiorno quando tre ragazze escono da una tra le case più povere del paese: il cachot di rue des Petits Fossés. Un tempo serviva da prigione: ma venne abbandonata perchè umida e malsana, ed ora ci abitavano, ammassati in una stanza senza luce, i Soubirous con i loro quattro figli. Una famiglia di onesti mugnai caduti in miseria, costretti a campare di lavori occasionali dopo la perdita del mulino di Boly. Brava gente, di solidi principi religiosi, anche se François aveva appena passato qualche tempo in carcere per sospetto furto di legna, e i due ragazzini più piccoli accettavano qualche moneta dai passanti, andavano in chiesa a raccogliere la cera discesa dalle candele. Ma la minestra calda era un lusso in quella casa, e la famiglia la mangiava raramente appoggiando la scodella all'acquaio o sul davanzale della finestra, perchè mancava il tavolo; più spesso per pranzo non c'era che un piatto di millet, e spesso mancava anche la fetta di polenta.

Una delle tre ragazze è Jeanne Abadie, amica e compagna di catechismo di Antoinette e Bernadette Soubirous. Questa è la primogenita: ha compiuto un mese prima quattordici anni, ma ne dimostra dieci. Ha gli occhi grandi e scuri nel volto pallido, dolce; il petto gracile, coperto da un capulet di lana greggia, è scosso da una tosse ostinata e talvolta respira a fatica per un'asma inguaribile. La bambina era appena tornata da Bartrès (un villaggio di campagna, dove portava al pascolo il gregge della balia e madrina) per prepararsi alla Prima Comunione: ma non sapeva ancora leggere e scrivere e non conosceva bene nemmeno la Dottrina Cristiana. Quelle parole difficili non le entravano in testa; le ascoltava attentamente, ma subito le dimenticava, con gran dispetto delle suore insegnanti. Ricordava soltanto le preghiere elementari e non si separava mai dal rosario: le piaceva sgranare le Ave Maria, mentre nella solitudine dei boschi vigilava le pecore della nutrice.

"Resta dove sei, noiosa!,,

Mamma Soubirous aveva esitato, prima di consentire che Bernadette accompagnasse la sorella e l'amica nei prati lungo il torrente — il Gave — alla ricerca di legna; ma si era lasciata vincere dall'insistenza delle ragazze, aveva soltanto obbligato la gracile primogenita a mettersi un paio di pesanti calze nere, ad indossare sopra lo scialle l'unico mantello della famiglia. Non c'era più niente da mettere nella stufa, e le tre fanciulle avrebbero certo trovato qualcosa ai piedi del colle dove oggi sorgono le due grandi chiese e la piscina: il fiume gettava tronchi e rami sulle sponde sabbiose e la foresta era vicina.

Così le tre bambine escono dal paese, attraversano il Gave e si dirigono verso il fianco boschivo della montagna: dovevano solo valicare un canaletto per trovarsi in mezzo agli alberi. Jeanne e Toinette non ci pensano due volte: buttano gli zoccoli dall'altra parte, guadano svelte quei pochi metri di acqua gelida, si asciugano i piedi nella veste e proseguono il cammino. Ma Bernadette è imbarazzata dalle calze e dagli ammonimenti materni; esita, chiede che l'aiutino a traghettare, che almeno l'aspettino... Impazienti come tutti i bambini, le due fanciulle le gridano: «Resta dove sei, noiosa!» e scompaiono.

Ora Bernadette ha paura. Si trova proprio di fronte alla grotta di Massabielle, un antro cupo dove si bruciavano i rifiuti, pieno di ossa di animali; in un prato, dove talvolta caprai e porcari conducevano al pascolo le loro bestie, ma completamente deserto in quel freddo mattino. Con la nebbia che stagna sull'acqua, non sembra nemmeno che sia mezzogiorno. Allora decide di raggiungere le compagne e, seduta su un pietrone, incomincia a togliersi una calza. Racconterà lei stessa centinaia di volte — alle altre ragazze, ai compaesani, al commissario di polizia, ai sacerdoti, alla commissione diocesana d'inchiesta — ciò che le accadde in quell'ora miracolosa.

Ode dapprima, sopra la grotta, come un forte rumore di vento: volge gli occhi e non vede nulla. Riprende a scalzarsi e ha per mettere un piede in acqua, quando il frastuono si ripete, un arbusto si agita mentre tutt'attorno gli alberi restano immoti: sembra che un vento di bufera colpisca solo un tratto di roccia sopra l'apertura della spelonca. Sgomenta, Bernadette fissa la pietra: ed ecco che in una nicchia appare una fanciulla tutta bianca, bellissima, avvolta di luce. Saluta piegando leggermente il capo, distende le braccia come fanno le statue della Madonna in chiesa.

L'Apparizione

La Signora ha l'aspetto di una fanciulla di sedici o diciassette anni. Indossa una lunga veste bianca, stretta alla vita da una cintura azzurra; ha sul capo un velo bianco, che lascia scoperta appena l'attaccatura dei capelli e le ricade dietro le spalle. Sulla punta dei piedi scalzi, non interamente coperti dalla veste, brillano due rose d'oro. Al braccio destro porta una corona del rosario a grani bianchi, legati da una catenella d'oro che riluce come le rose. E' bellissima, molto più di tutte le dame mai viste in Lourdes, perchè avvolta da un fulgore celestiale; ma splende soprattutto di una dolcissima soavità. Tuttavia Bernadette è presa da sgomento: tenta di chiamare le compagne e non trova la voce; si frega gli occhi, pensa di ingannarsi. Eppure la Signora è sempre lassù, sorride con grazia alla fanciulla, sembra chiederle di avvicinarsi.

«Allora — dirà Bernadette — mi venne l'idea di pregare; misi la mano in tasca e tolsi la corona del rosario che porto sempre con me. Mi inginocchiai e volli fare il segno della croce, ma non riuscii ad alzare la mano fino alla fronte. Intanto la fanciulla si spostò, voltandosi verso di me; adesso teneva in mano la coroncina e si segnò, come se stesse per pregare. La mano mi tremava, ma provai di nuovo a fare il segno della croce e questa volta vi riuscii; allora non ebbi più paura e recitai il mio rosario. Anche la fanciulla faceva scorrere la sua corona, ma senza muovere le labbra, rispondendo solo alla fine di ogni mistero con il «Gloria al Padre, al Figliolo ed allo Spirito Santo». Quando ebbi finito il mio rosario, mi salutò sorridendo, indietreggiò nella sua nicchia e scomparve».

Bernadette resta ancora in estatico rapimento, dopo che la luminosa fanciulla l'ha abbandonata; quando ritornano, le due ragazze sono spaventate dalla sua fissità assorta, dal suo pallore. La chiamano più volte, senza ottenere risposta; penserebbero al peggio, ma — osserva giudiziosamente Jeanne Abadie — «Se fosse morta, sarebbe coricata». Solo dopo qualche minuto si strappa alla sua visione, di colpo, con una specie di sforzo doloroso che si ripeterà dopo tutte le altre apparizioni: ridiventa la semplice, tranquilla ragazza di sempre, e non dice nulla della visione alla sorella ed all'amica. O, meglio, non vorrebbe dir nulla; ma poi sente una gran voglia di confidarsi, rivela il suo segreto dopo aver ottenuto una formale promessa di silenzio. La notte non riuscirà a dormire: «Avevo sempre in mente — ricordava anni dopo — la dolce e buona fanciulla, e non potevo proprio credere di essermi ingannata».

Jeanne e Toinette rompono la promessa del silenzio (come pretendere che due bambine tacciano una cosa tanto sensazionale?), ed una ventina di ragazze accompagna Bernadette alla grotta la domenica successiva, dopo la Messa. La bella Signora riappare, dolce e serena; sorride quando la piccola veggente l'asperge dell'acqua benedetta raccolta in chiesa su consiglio delle amiche, per assicurarsi che la dorata immagine non venga dal Maligno. L'estasi è lunga, impressionante: Bernadette tiene gli occhi fissi sulla nicchia, piange silenziosamente, è così pallida che le compagne si spaventano e chiamano a soccorrerla un giovane operaio del mulino non lontano. Il giovedì la visione si ripete e la Dama per la prima volta parla a Bernadette, nel suo rozzo dialetto bigordino ed usando il «voi». Tace ancora il suo nome, ma dice alla pastorella: «Volete farmi il favore di venire qui per quindici giorni?»; e poi aggiunge: «Non vi prometto di farvi felice in questa vita, ma nell'altra».

Il dialogo amoroso

E' l'inizio della lunga serie di visioni — tredici dal 18 febbraio al 4 marzo — ed anche dell'«affare di Lourdes». Il paese è piccolo e le voci corrono in fretta; il racconto delle apparizioni circola, è discusso, suscita partiti avversi ed una grande emozione, tra superstiziosa e mistica. Sempre più numeroso è il seguito che — senza vedere o sentire nulla — accompagna la fanciulla alla grotta: anche i gendarmi, il commissario, il procuratore imperiale, il sindaco si preoccupano di questi «ammassamenti», di questi «disordini», e — non riuscendo ad impedirli — li controllano e mettono a verbale. Dai documenti della polizia sappiamo che il 4 marzo già si contavano attorno alla grotta oltre 15 mila persone, giunte anche dai paesi vicini: l'avanguardia dei cento milioni di pellegrini affluiti in questo secolo davanti a Massabielle.

In questo frastuono di polemiche, in questa eccitazione collettiva, Bernadette passa come assorta, estranea, lontana. Sembra ignorare la folla che la segue, si ammassa davanti al cachot, vuol toccare la sua veste e farsi benedire la coroncina del rosario. E' di una umiltà candida e schiva, e di una fermezza adamantina nel respingere omaggi e doni. Chiede soltanto che la lascino continuare in pace il dialogo amoroso con la Signora; difende con fermo coraggio la realtà delle sue visioni; nemmeno il rischio della prigione le impedisce di obbedire agli ordini della Dama. Il commissario Jacomet le intima di non andare più a Massabielle, e la fanciulla risponde: «Non posso prometterlo. Provo una gioia troppo grande quando vado alla grotta. Mi sento trascinata da una forza irresistibile». Al giudice Rives, che minaccia di incarcerarla, replica con un sorriso: «Sono pronta. Ma che la prigione abbia sbarre solide, altrimenti prendo il volo». Affronta persino il severo, collerico parroco di Lourdes per fargli sapere che la Fanciulla vuole delle preghiere, delle processioni, una cappella.

L'ultima visione

Obbedisce con gioia a tutti gli ordini che riceve durante le estasi. Scava nel fango della grotta, e beve quella melma, mangia l'erba del Gave, mentre gli spettatori gridano allo scandalo e sono pronti a rinnegarla, è felice di quest'atto di penitenza e di umiliazione. Ma quando l'indomani sgorga la sorgente, che ora alimenta le «piscine» per il bagno degli ammalati, accoglie il prodigio come un fatto naturale, in cui non ha merito... Piange quando la Signora, rattristata in volto, l'invita a pregare per i peccatori; striscia in ginocchio sulle pietre, trasfigurata di commozione e di gioia, se la Dama le chiede «penitenza! penitenza!»; raccoglie avidamente ogni parola. Ma non pretende mai che si tratti della Vergine Maria: sarà il Vescovo di Tarbes a proclamarlo, in un «mandement» ufficiale del 18 gennaio 1862; dal canto suo Bernadette è tutta sorpresa quando nella sedicesima estasi l'Apparizione dice finalmente il suo nome (Qué soy era Immaculada Councepciou), perchè non capisce il significato di quell'espressione tanto difficile.

L'ultima visione è del 16 luglio. Quasi richiamata da una forza misteriosa, la fanciulla va ad inginocchiarsi sulla riva del Gave, presso lo steccato che le autorità hanno innalzato davanti a Massabielle per vietarne l'accesso ed «evitare gli assembramenti suscettibili di creare disordini», come prescrive la legge imperiale. «Eccola — grida ancora una volta Bernadette, cadendo in estasi — mi sorride al di sopra della barriera. Non l'ho mai vista così bella!».

Resterà a Lourdes ancora otto anni, indifferente al clamore suscitato in Francia e fuori attorno al suo nome; poi si ritira in convento a Nevers, a condurre la vita austera della novizia, quasi per farsi dimenticare. La decisione della Chiesa, che riconosce l'origine divina delle sue estasi e miracolose le guarigioni nell'acqua di Massabielle, accresce ancora la sua umiltà. Non assiste all'inaugurazione della prima basilica, ai pellegrinaggi, alle processioni; i pochi visitatori ammessi nel convento di Saint-Gildard non riconoscono nella piccola suora torturata dall'asma e poi dalla tisi, la veggente di cui parla l'intera cristianità. Quando le dicono che a Lourdes vendono la sua immagine per 10 centesimi, risponde con deliziosa semplicità: «E' proprio quel che valgo».

*

L'attrice e cantante francese Juliette Greco fotografata al suo arrivo alla Victoria Station, a Londra, proveniente da Parigi. Essa è giunta nella capitale britannica in occasione della presentazione del suo ultimo film «Terra nuda»

Aggredita e percossa da un vicino di casa

Drammatico episodio a Villata presso Vercelli - La donna (che è in stato interessante) all'ospedale: i medici sperano di salvare il nascituro

Vercelli, sabato sera.

Nel vicino paese di Villata la quarantacinquenne Maria Corrain in Dell'Olmo è stata — a quanto risulta dalle sue dichiarazioni — aggredita da un vicino di casa, tale Emilio Bossi, per ragioni non ancora chiarite. La Corrain è stata urgentemente ricoverata presso il reparto maternità del nostro Ospedale Maggiore; poichè era incinta i medici temono possa anche perdere il bimbo.

L'episodio, carico di forti tinte drammatiche, si è svolto nel cortile dell'abitazione della Corrain. Pare che a far nascere il diverbio sia stato il fatto che il Bossi sarebbe stato scorto mentre demoliva un recinto di divisione. Per quale ragione l'uomo agisse in tale senso non si sa. Sempre secondo le dichiarazioni della Corrain, il Bossi, per tutta risposta, si sarebbe precipitato contro la donna e l'avrebbe sbattuta violentemente contro un muro dopo averla afferrata per la gola.

La Corrain però riusciva a divincolarsi e a rientrare in casa dove, a causa della colluttazione e dello spavento provato, cadeva in preda a violenti dolori viscerali.

Trasportata all'ospedale e ricoverata, come s'è detto, al reparto maternità, i medici che l'hanno presa immediatamente in cura hanno per lei escluso qualsiasi pericolo. Per il nascituro i sanitari, dopo una prima prognosi allarmante, hanno dichiarato che sperano di salvarlo. Sempre secondo le dichiarazioni della Corrain, pare che il Bossi, prima di allontanarsi dal cortile dove è avvenuta la colluttazione, abbia minacciato la donna con un coltello.

L'autorità sta indagando sull'episodio, che per molti aspetti appare ancora assai misterioso.

Szabadj s'è suicidato per una delusione d'amore

Il noto campione ungherese di pallanuoto aveva appreso che la donna amata era già sposata - Una misteriosa lettera dall'Austria

Roma, sabato sera.

Su una relazione amorosa e su una lettera proveniente dall'Austria, la polizia ha imperniato le indagini per conoscere i motivi che hanno spinto il campione ungherese Csaba Szabadj ad uccidersi gettandosi sotto la metropolitana in una galleria della stazione dell'EUR. Si è saputo infatti che il notissimo giocatore magiaro di pallanuoto aveva recentemente conosciuto una giovane donna della quale si era innamorato al punto di proporle di sposarla. La donna gli aveva però rivelato, soltanto in un secondo tempo, che essa era sposata, causando nel giovane una profonda delusione e una crisi di sconforto.

Molti amici avevano cercato di rincuorare il Szabadj, di fargli capire che non era il caso di abbattersi in quel modo. Ma per Szabadj, quella donna rappresentava la famiglia che avrebbe voluto ricostruirsi in Italia dopo aver lasciato tutti i suoi cari in Ungheria. Non era facile sollevarlo dal suo stato di abbattimento. Ad aggravare la sua depressione concorse giorni or sono, e non in lieve misura, una lettera proveniente dall'Austria attraverso la quale avrebbe appreso che la sua famiglia si trovava in condizioni di particolare indigenza e che la polizia politica faceva pressione sui parenti dell'atleta, affinchè lo convincessero a tornare in patria, giungendo perfino a fare chiare minacce.

La tragica morte di Szabadj ha suscitato la più profonda impressione in tutti gli ambienti sportivi della capitale, dove egli era molto noto per essere centrattacco della squadra di pallanuoto della «Lazio» e allenatore della squadra giovanile della stessa Società. Soprattutto negli ambienti ungheresi di Roma la sua morte ha suscitato vivo cordoglio. «Era un ragazzo pieno di vita e innamorato della vita», ci ha detto un sacerdote dell'Istituto religioso ungherese dove egli aveva abitato fino a poco tempo fa. Il suicidio ci sembra perciò inspiegabile. L'unica cosa che ci lascia pensare è il contenuto della lettera spedita al povero Szabadj dall'Austria. Cosa c'era scritto? Cosa gli veniva comunicato? Se la lettera potrà essere trovata, forse il mistero del suicidio sarà svelato, in caso contrario, il segreto del doloroso episodio rimarrà per sempre tale».

O R O S C O P O

DOMENICA 9 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Scorpione, sestile a Giove, sestile con Marte; quadrato con Venere; quadrato con Mercurio. Sarà una feconda delicata pilotare le situazioni della giornata, con carica di elettricità e di inquietudine. Provvedete a lasciare le cose come stanno. Non curatevi di niente, rimandate ad altro momento. Tipi: Scorpione, Sagittario, Capricorno.

Scorpione: fatiche di Ercole, ma sicurezza per l'avvenire. Sarà una faccenda delicata pilotare le situazioni della giornata, così carica di elettricità e di inquietudine. Possibilità di tener testa a qualunque assalto.

Sagittario: provvedete a lasciare le cose come stanno. Non curatevi di niente, rimandate ad altro momento. Uno strano avvertimento richiederà da parte vostra un ben preciso provvedimento. Dovete attaccare per primi per impedire di essere colpiti.

Capricorno: vi offriranno una misera soluzione. Non scendete a patti ma fate secondo le vostre possibilità. Dovrete mantenere una certa situazione, ma le cose si presenteranno difficili per i primi tempi, poi tutto andrà per il suo giusto verso.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: verrete a sapere cose mai pensate. Una delusione si presenterà improvvisa al vostro buon nome. Riuscirete a convincere una persona ad entrare nel vostro ordine di idee. Toro: cercando troverete. L'urto durerà esattamente tre ore, poi tutto si aggiusterà e sarà la riappacificazione completa. Gemelli: mancato accordo che lascia una certa sicurezza alle vostre azioni; sarà bene finirla almeno di non essere agitati. La verità è una soluzione in simili affanni. Cancro: qualcuno vi farà vedere le cose come attraverso uno schermo panoramico. Badate di non sogghignare di fronte a quanto vedrete, perchè le finanze sarebbero in serio rischio. Leone: con la vostra ostinazione ed i modi gentili, ma sbrigativi, farete felice impressione. Consolidamento delle vostre aspirazioni. Agite dopo le ore 18. Vergine: non credo sia necessario chiedere informazioni. Basta agire d'intuito. La natura vi ha dato quanto necessita per far strada. Bilancia: annunziate le vostre decisioni, ma falsatele un pochino. La gente non deve mai sapere con esattezza il vostro pensiero. Vi amano e sperano da voi. Acquario: deciderete grandi cose. Proverete della gioia grande perchè la vostra linea di condotta sarà veramente pratica e guidata da una forza superiore. Pesci: possibilità di farvi liquidare una vecchia partita. Non fatevi intimidire per nessuna ragione.

LUNEDI' 10 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole e Urano. Dovrete usare i metodi forti, insistenti e continuati. Se procedete con calma approfondita, a dei risultati insignificanti. Sarà il momento di fare dei colpi di scena e di magnetizzare chi vi circonda. Tipi: Pesci, Acquario e Cancro.

Pesci: avrete modo di sperimentare alcune teorie e metodi finora poco comuni ai vostri principi, ma che daranno dei risultati splendidi. Fate le cose con rapidità, non pensateci su troppo. Acquario: ottimamente appoggiato a dei risultati brillanti, si direbbe evidente che i passi silenziosi e le maniere delicate. Avrete tante occasioni per dimostrare a voi stessi ed agli altri che avete coraggio e forza.

Cancro: sarà la fase più brillante della settimana, a causa di alcuni colpi di scena che faranno maturare ogni cosa e convinceranno chi vi osserva con tanto spirito critico e diffidente.

Ai nati dell'Ariete: potrete fare molta strada con mezzi assai modesti. Prova d'amore certa, tuttavia cercheranno di distrarre chi vi vuole bene. Toro: nulla accadrà di diverso da come avevate previsto. La vostra intuizione sarà la guida sicura per andare avanti bene. Protezioni e sollievo. Gemelli: una persona intelligente vi aiuterà con denaro e con buoni consigli. Questo se lo vorrete. Leone: dopo aver creduto d'aver perso una situazione, la guadagnerete da un'altra parte. Datevi da fare, siete vicini all'approdo. La volontà, l'ottimismo, lo slancio sono le chiavi della vita. Vergine: la situazione non vi è mai servita. Cercate di eliminarla in questo momento in cui vi vogliono ridurre pupilli. Bilancia: il vostro equilibrio sarà perfetto, rispettoso e condurre in porto ogni cosa senza rimorchiatore. Scorpione: prevedo che presto dovrete fare da garante a qualcuno; fate attenzione agli strattamenti. Niente sentimentalismi. Sagittario: dovrete spendere e volare. Tutto sarà chiaro e la fortuna vi sorriderà. Capricorno: il cielo vi verrà favorevolmente incontro. Aiutate le circostanze con qualche colpetto sull'acceleratore.

V. Palumbiosi

A Monaco, semicoperta da mezzo metro di neve, due commissioni al lavoro

Si indaga sul disastro del Manchester

Conferenza stampa dell'equipaggio dell'Elizabethan

Il primo pilota Thain parla del tragico decollo

Quando tentò la terza partenza l'equipaggio ebbe il "via libera,, da un ingegnere - Stazionarie le condizioni di Busby, Edwards e Berry

Esame dei motori per troncare le voci di sabotaggio

Da uno dei nostri inviati

Monaco, sabato sera.

La tragedia del Manchester United piano piano si allontana nel tempo. Le salme dei 21 passeggeri deceduti nel disastro di giovedì pomeriggio partiranno probabilmente oggi per l'Inghilterra; qui a Monaco restano i feriti, le cui condizioni sono sempre stazionarie; qui a Monaco resta la doppia commissione d'inchiesta.

Berry, Edwards e Matt Busby che lottano per non morire, Busby — il manager — a torso nudo sul lettino d'ospedale che sembra piccolo per lui, Busby con una mano letteralmente a pezzi; Edwards che quasi rantola tanto il suo respiro è affannoso; Berry che si lamenta, prima con la voce sottile di un bimbo, poi con l'urlo agghiacciante dell'uomo che spasima.

Dal quinto piano d'una clinica a una stanzetta d'albergo. Conferenza stampa dei sopravvissuti. Due uomini e due donne che cercano d'essere indifferenti, di fronte allo sguardo curioso, spietato, di tanti occhi che li scrutano. Ecco Thain, il primo pilota, il comandante del velivolo che s'è schiacciato al suolo, Rodgers, il radiotelegrafista, Margaret Bellis e Rosemary Chereston, le due hostesses. I giornalisti si informano dell'età. «Trentasette», risponde Thain, «trentacinque», brontola Rodgers, «venticinque», cinguetta la Chereston; la Bellis si copre di un velo di rossore: «trentasette», mormora a fil di voce. Forse [illegible].

I quattro si siedono su un divano, i fotografi li sottopongono a cento pose diverse. I quattro non sono feriti, lamentano qualche graffio qua e là: devono rendere grazie perché gli altri sono morti e loro no, perché la fortuna è stata loro alleata. Sul tavolo c'è un quotidiano spiegazzato con un cliché dell'apparecchio dopo la sciagura. Una parte del velivolo è intatta. Qui stava il personale di bordo ad eccezione del cameriere, che era nella carlinga a controllare le cinture dei passeggeri. Il cameriere è stato sollevato nell'urto, è stramazzato a terra, ucciso. Piloti, telegrafisti e hostesses hanno sentito il colpo dell'urto, ma non hanno riportato danni, solo il pilota in seconda ha avuto il piede chiuso di scatto nella lamiera che si era accartocciata. L'hanno liberato per ultimo, prima toccava al personale [illegible].

[illegible]

Il comandante Thain racconta con un tono staccato, ma patetico. [illegible]

[illegible]

come nella circolazione propria non ci si trovi. Delle due hostesses, la Chereston pare persino troppo allegra, troppo sorridente, troppo elegante con quell'attillata maglietta nera. Ma si capisce che l'allegria è falsa; che la Chereston cerca di farsi coraggio come può. Lei ci riesce, la Bellis no. La Bellis scoppia a piangere, singhiozza disperata, nessuno può calmarla.

La conferenza stampa finisce nella commozione d'una donna che ha visto la morte troppo da vicino. Ora per l'aria la parola «sabotaggio». Ci hanno detto che un quotidiano britannico l'ha adoperata parlando della sciagura. Qui a Monaco ci credono francamente in pochi. La realtà cerca di fornirsi di fantasia. Le tristi esigenze della cronaca di ogni giorno hanno già svuotato di interesse umano la vicenda, ventun morti appartengono ormai al passato.

Il presente è costituito dall'inchiesta, ma nessuno è in grado di affermare qualcosa di certo ad eccezione del fatto che è ben strano come l'apparecchio sia lo stesso partito dopo due tentativi andati a vuoto e quando tutti, anche i profani, si erano accorti che il rombo del motore non aveva il solito ritmo possente. Le dichiarazioni degli scampati insistono con uguale calore sul medesimo tasto e c'è da ritenere che non si tratti d'un fenomeno collettivo, specie quando le stesse cose sui motori che parevano in condizioni non perfette le afferma il comandante Thain.

E allora la domanda si fa pressante, vuole una risposta: «Perché il bimotore della BEA ha preso ugualmente il volo?». E un altro interrogativo incalza: «Di chi è la colpa della decisione? Dell'ingegnere che ha dato via libera oppure del pilota?».

L'inchiesta, come ogni indagine del genere, è ardua, forse sarà anche povera di risultati.

Ma noi guardiamo troppo in là, restiamo all'enorme e gelida clinica di Monaco dove due dottoresse e un nugolo di infermiere anche stanotte hanno vegliato Berry, Edwards e Busby. Abbiamo dato un colpo di telefono all'alba e una voce ci ha risposto testualmente: «Sempre lo stesso. Forse però un pochino meglio». Sono già troppi 21 morti perché altri ancora se ne debbano aggiungere.

Per l'inchiesta intanto due sono le commissioni nominate, una tedesca e una inglese. Tanto per incominciare, a quanto pubblica stamane la Süddeutsche Zeitung, la commissione tedesca avrebbe permesso al capitano Hans Leicher un esame approfondito dei motori per togliere definitivamente di scena l'ipotesi piuttosto improbabile d'un sabotaggio.

Gigi Boccacini

Il manager del Manchester Busby, uno dei feriti più gravi

Charles scende dall'aereo della B.E.A. che lo ha trasportato da Londra all'Italia. Il centravanti della Juventus reca sul volto i segni dell'emozione per la tragedia del Manchester nella quale sono periti suoi amici personali (foto Moisio)

Condoglianze di Adenauer

Due aeroplani hanno trasportato a Monaco i familiari delle vittime e dei feriti

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, sabato sera.

Con due velivoli della BEA sono giunti a Monaco i familiari delle vittime della sciagura aviatoria. Uno dei velivoli è giunto da Londra e l'altro da Manchester: i due piloti hanno dovuto compiere un difficile atterraggio sulla pista ghiacciata del grande aerodromo.

I due aerei della BEA sono stati gli unici che abbiano fatto scalo a Monaco nelle ultime ore perché l'aeroporto è chiuso al traffico normale per via appunto della neve e del ghiaccio. I familiari delle vittime — una quarantina di persone — hanno preso alloggio in un grande albergo della capitale bavarese, e oggi alcuni di loro dovranno assistere al «riconoscimento» delle salme non ancora identificate.

Parte dei venti cadaveri estratti dai rottami del velivolo sono stati sfigurati dalle fiamme e altri cinque addirittura carbonizzati (dicono i tecnici che la temperatura del velivolo al momento dell'incendio raggiunse i tremila gradi). Pertanto si dovrà tentare di identificarli attraverso qualche oggetto o brandelli di vestiti, risparmiati dal fuoco.

Vi sono poi fra il gruppo delle quaranta persone i familiari dei feriti ricoverati in un grande moderno ospedale di Monaco: e fra essi, anche alcuni bambini. I medici sperano che alcuni fra i ricoverati siano oggi in condizione di intrattenersi sia pure per breve tempo con i congiunti. Per cinque di essi tuttavia lo si può escludere, almeno per ora, dato che stanno ancora combattendo contro la morte. Fra questi è il «manager» del «Manchester United», Matt Busby, ancora sotto la tenda a ossigeno. I medici non possono dire quanti fra i feriti più gravi potranno essere salvati.

Si prevede però che i tredici dovranno restare all'ospedale di Monaco per qualche settimana prima di essere trasportati in Inghilterra. Le indagini sulla sciagura procedono frattanto speditamente. Oggi gli esperti tedeschi e inglesi si recheranno nuovamente sul luogo del disastro per esaminare i relitti sepolti sotto cumuli di neve. Se i tecnici dovessero stabilire che il bimotore «Elizabethan», non offra sufficienti garanzie di sicurezza, la Società sarebbe costretta a ritirare gli altri dieci velivoli di questo tipo ora in servizio su diverse linee. Si può aggiungere, sempre a questo proposito, che l'aereo caduto era assicurato per 150 mila sterline. Anche gli uomini del «Manchester United» e i loro accompagnatori erano assicurati per 10 mila sterline ciascuno. Calcolando anche le assicurazioni dei passeggeri, la somma complessiva ora in giuoco, tocca il mezzo milione di sterline.

A Monaco e a Londra sono arrivati e continuano a pervenire numerosi telegrammi di cordoglio. Fra gli altri anche il Cancelliere Adenauer che si trova in villeggiatura a Vence, nei dintorni di Nizza, ha inviato un messaggio al «premier» MacMillan.

Massimo Conti

Il centravanti della Juventus giunto ieri in Italia

Commozione di John Charles rientrato in aereo da Londra

"Ero fraterno amico di Taylor durante il servizio militare. Mia madre non voleva che partissi, ma ho dovuto rassicurarla, il lavoro di calciatore mi richiamava a Torino,, - Impressione tra gli inglesi

DAL NOSTRO INVIATO

Malpensa, sabato sera.

Giovedì poco dopo le ore 16 Tommy Taylor, amico fraterno di John Charles, moriva nel disastro di Monaco. Ieri, quasi alla stessa ora il centravanti della Juventus scendeva all'aeroporto della Malpensa da un quadrimotore che portava la stessa sigla di quello di Monaco: B.E.A. Evidentemente emozionato e pallido in volto, Charles ha posato per i fotografi come vogliono le consuetudini, ha stretto calorosamente la mano all'ufficiale pilota del mastodontico apparecchio, ed ha cercato con lo sguardo un volto amico fra tanta confusione. Aveva bisogno di un po' di pace.

«Erano tutti miei compagni — ci ha detto con gli occhi gonfi — e non nascondo che la notizia di Monaco mi ha fatto piangere. Ho saputo del disastro mentre ero dai miei genitori a Swansea. I giornali del pomeriggio però portavano una brevissima informazione della caduta dell'aereo, mancavano però i particolari. In città e in tutta l'Inghilterra l'emozione era grandissima. La B.B.C. con il passare delle ore ha corredato le prime comunicazioni elencando i morti, i dispersi, i feriti gravi. Sentivo ripetere quei nomi con il cuore gonfio. Erano tutti amici di lunga data, qualcuno mi era particolarmente caro».

«Tommy Taylor forse».

«Che tristezza pensarlo immobile nella rigidità della morte. Ma io lo voglio ricordare ragazzo vivace, sbarazzino quasi, come quando eravamo soldati assieme. Due anni di vita comune, l'uno per l'altro. Giocavamo nella stessa squadra, lui mezz'ala destra io centromediano. Giorni felici che non potranno tornare mai più».

Il ricordo di Tommy Taylor ha commosso Charles. Ha bisogno di tacere qualche po', sperando di nascondere un dolore profondo, poi riprende: «In Inghilterra la notizia ha destato stupore e commozione. Nessuno al momento vuol ricercare le cause, ma l'opinione pubblica attende l'esito dell'inchiesta in corso sui motivi che hanno provocato il disastro con la pratica distruzione dell'intera squadra del Manchester United. Pare infatti che soltanto tre giocatori potranno continuare l'attività: Gregg, il portiere, Charlton, la mezz'ala destra e Foulkes, il mediano sinistro. Così almeno si diceva a Londra prima della mia partenza. Naturalmente sono notizie imprecise, e speriamo che l'elenco debba allungarsi ancora».

«Il Manchester United si ritirerà dal campionato?».

«Pare di no. Allo stato attuale però non so come la società possa ricostruire in tutta fretta una squadra in grado di giocare».

«Superato il primo momento di commozione, comunque, si dovrà pur ricominciare».

«Indubbiamente. Ma è così difficile rifare tutto da capo».

Charles scuote la testa, e tace. Forse pensa alla mamma che ha lasciato a Londra. «Non voleva che partissi. Mi ha detto: John non viaggiare più in aereo. Le ho risposto: ma è venerdì e domenica devo essere a Genova. Non s'è convinta, ed ha pianto. Con il cuore gonfio sono salito sul quadrimotore, che aveva già messo in moto le eliche, ed ora sono qua».

«Giocherai?»

«Certamente! E' il mio lavoro».

Non aveva più nulla da dire. Eravamo giunti a Torino, e il bravo John ha voluto fermarsi agli uffici dell'Italcable: «Sono arrivato bene». Mamma Charles ha già avuto il tanto atteso telegramma.

Giulio Accatino

Sviene in ospedale la moglie di Berry

MONACO, sabato sera.

Il «manager» del «Manchester United», Busby, è il mezzo destro Johnny Berry sono ancora in condizioni molto critiche. Secondo l'ultimo bollettino dell'ospedale di Monaco non si è registrato alcun cambiamento nel loro stato.

La moglie di Busby ha visitato il marito, che riposava e non si è accorto della sua presenza. Fra i singhiozzi alla è uscita dalla stanza e successivamente, ricompostasi, ha visitato altri membri della squadra.

E' giunta a Monaco anche la moglie di Berry, la quale, dopo essere uscita dalla stanza del marito, è svenuta.

ASSEGNI A VUOTO PER CINQUE MILIONI

Coppi e Koblet truffati a Bogotà

Bogotà, sabato sera.

Fausto Coppi e Hugo Koblet che si trovano nell'America centrale per una serie di esibizioni sono stati vittime di una grossa truffa per un valore complessivo di oltre 7 mila dollari (circa cinque milioni di lire) da parte dell'impresario colombiano Oscar Hernandez che aveva concluso il contratto con i due corridori. La notizia è stata data alla stampa dal rappresentante di Coppi a Bogotà, Luis Frigerio. Quest'ultimo ha proceduto a sporgere regolare denuncia contro il responsabile della truffa alle autorità di Bogotà. Ma le speranze di ricuperare la somma sono assai scarse dato che il truffatore è fuggito. Sulle sue piste si è messo Koblet il quale ha abbandonato per qualche giorno quelle di legno dei velodromi per dedicarsi all'inseguimento dell'impresario. Ma le speranze in un felice esito dell'inseguimento sono piuttosto esigue.

Luis Frigerio che ha fornito la notizia alla stampa non è stato molto ricco di particolari. La truffa è stata compiuta nel modo più semplice e più banale del mondo, attraverso l'emissione di assegni a vuoto che Hernandez ha consegnato ai rappresentanti dei due corridori allorché questi ultimi avevano compiuto le loro prestazioni in Columbia.

La truffa subita ha quindi sbalordito gli interessati. Gli assegni si riferivano all'ultima rata degli emolumenti che Coppi e Koblet dovevano ricevere dal loro impresario. I due corridori eran tranquilli: tanto che il primo aveva lasciato a riscuotere la somma che gli spettava il suo rappresentante Frigerio partendo per Caracas con qualche giorno di anticipo ai suoi impegni al fine di potersi meglio abituare al clima e alla cucina venezuelana. E' stato Frigerio quindi a subire lo choc quando presentatosi alla banca su cui era stato staccato l'assegno per i due corridori si è sentito candidamente dichiarare che il conto era completamente scoperto.

Pare anzi che solo due giorni prima di emettere l'assegno l'impresario si fosse premurato lui stesso di ritirare tutto quanto aveva in cassa. Evidentemente il progetto di truffare i due corridori era stato attentamente considerato e maturato da Oscar Hernandez.

Olimpionici argentini uccisi in un incidente

Buenos Aires, sabato sera.

Due noti campioni ciclisti, Rodolfo Caccavo e F. Mombelli, sono rimasti uccisi ieri pomeriggio dopo essere stati travolti da un autocarro. I due stavano viaggiando a bordo di una motocicletta quando è avvenuta la sciagura di cui non si conoscono ancora le cause.

Caccavo aveva rappresentato l'Argentina alle Olimpiadi di Helsinki. Mombelli, nato in Spagna, era divenuto cittadino argentino.

La Roma parte all'assalto dei milioni del Totocalcio

Primo atto di un'offensiva che sarà effettuata da altre società della Lega? - Dichiarazioni del presidente giallorosso

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Tempi movimentati per il CONI. Calato il silenzio sulla polemica tra il giornale democristiano ed il Comitato Olimpico, ecco un fatto nuovo che sta monopolizzando l'attenzione e la curiosità generale. Esso è rappresentato da una relazione del presidente della A. S. «Roma», Renato Sacerdoti, al Consiglio direttivo della Società.

Il tema — le riunioni si sono svolte a Milano per il nuovo inquadramento della Lega nazionale — si è allargato tanto da far definire il discorso di Sacerdoti come «la prima iniziativa per il ridimensionamento del calcio italiano». Qualcuno è giunto alle estreme conseguenze nei commenti, e parla del «preannuncio dell'offensiva delle società calcistiche contro il CONI».

Il comm. Sacerdoti ha voluto sottolineare che nelle riunioni di Milano è emersa impellente, per sostenere le sorti del calcio italiano, la necessità di un ridimensionamento profondo e completo, sia tecnico che economico, degli enti dirigenti e delle società. Solo attraverso un'azione del genere è possibile giungere al più presto, alla moralizzazione in ogni campo dell'attività calcistica, giacché non è possibile che si perpetui l'attuale stato di cose.

Il Presidente della Roma ha detto testualmente:

«Da una parte vi sono enti che incassano somme notevoli quali proventi del "Totocalcio", vi è lo Stato che grava sull'attività calcistica con oneri fiscali di varia natura e di fortissima incidenza; dall'altra vi sono le società di Lega nazionale che danno vita all'attività stessa, oberate di passività, sostenendo i notevoli sacrifici personali ai quali i dirigenti, unicamente per pura passione sportiva, sono in continuazione chiamati.

«Soltanto questo urgentissimo ed auspicato ridimensionamento e soltanto la moralizzazione del rapporto comune, potranno riportare gradualmente il calcio italiano ai brillanti risultati del passato; e potranno ricondurre altresì la nostra Nazionale, sempre al primo posto nel cuore di tutti i dirigenti delle società e più che mai collegata alle sorti di questa, a quella preminente posizione internazionale che un tempo aveva saputo conquistarsi».

«La via da percorrere — ha aggiunto Sacerdoti — è lunga e dura: e bisognerà che la nuova Lega Nazionale, in pieno accordo con la Federazione Giuoco Calcio, affronti e risolva nel modo migliore e in breve tempo con la necessaria comprensione delle superiori autorità, tutto il complesso problema».

Attribuendosi il ruolo di vessillifera in quella che sembra sarà la nuova linea delle società calcistiche, la Roma ha così dato corso per suo conto all'auspicato ridimensionamento, preannunciando una radicale riorganizzazione interna e soprattutto nominando una commissione preposta all'attuazione di notevoli economie: e ciò con il dichiarato scopo di raggiungere la stabilità finanziaria senza peraltro sacrificare le giuste aspirazioni della società.

Nella stessa seduta, accolte le dimissioni del vice-presidente Sandro Campilli, motivate da «impegni di lavoro» è stato nominato al suo posto Augusto L'Arcangeli.

Al di là però degli interessi strettamente sociali, sta la deliberazione finale del Consiglio che, dato pieno mandato a Sacerdoti di prendere tutti i provvedimenti per «ridimensionare a fondo», lo incarica «di rendersi interprete presso la Federazione Giuoco Calcio e presso la Lega Nazionale dell'urgenza e della inderogabilità con le quali gli accennati problemi del calcio italiano attendono di essere risolti». Il che significa che il discorso di Sacerdoti non è stato pronunciato perché si concludesse nella sede giallorossa di viale Tiziano, bensì per farne giungere l'eco, in forma ufficiale e qualificata, nella «villetta» di via Allegri, dove i dirigenti della F.I.G.C. hanno i propri moderni, eleganti, razionalissimi e confortevoli uffici.

Giorgio Nani

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Sinatra conteso fra Kim e Rita

IL DADO E' TRATTO (Ambrosio) — Sulle tracce di più illustri modelli della «serie nera», questo film francese narra le sanguinose rapine di una banda, guidata da un ottimo Jean Gabin, il quale nel drammatico finale, sfuggendo dalle mani della polizia, finisce col cadere sotto i colpi del più feroce dei suoi colleghi nel disperato tentativo di salvare il fratello.

IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI (Ariston) — Come versione cinematografica del celebre romanzo di Verne non potrebbe essere più libera e infedele. Ma lo spettacolo, sotto la bacchetta del produttore Michael Todd, giustifica davvero il cartellino del «kolossal» ed i miliardi che sono stati spesi per esso. Straripante di episodi, di ambienti e di attori è una pittoresca «féerie» che porta lo spettatore a zonzo per il mondo. Grande schermo a colori.

I DIECI COMANDAMENTI (Astor) — Un film di straordinario costo e lunghezza, narrante con magnificenza spettacolare e un certo rispetto per la storia sacra, la vita di Mosè, dalla nascita al compimento dell'opera gloriosa. Il regista Cecil De Mille ha sfoderato tutta la sua esperienza e bravura. Molti gli interpreti, fra i quali spiccano Charlton Heston, Yul Brynner, Yvonne De Carlo. Vistavision a colori.

IL COCCO DI MAMMA (Corso) — Ripetendo in parte i motivi di «Poveri ma belli» e dei numerosi film che ne sono seguiti, ci presenta Maurizio Arena nella parte del «bello» del quartiere, che pur tirando di boxe, ha una maledetta paura dei colpi che sfigurandolo potrebbero alienargli le simpatie delle ragazze. Ma l'amore per la fidanzata, che per la sua infedeltà è sul punto di abbandonarlo, lo spinge a salire sul ring e farsi riempire di lividi il volto per offrirlo, come prova d'affetto e di pentimento, alla ragazza.

SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE (Doria) — Film svedese per palati fini, diretto da Ingmar Bergman. Spregiudicato, spiritoso, dialogato con arte sopraffina, narra in un clima di «principio di secolo» un imbroglio amoroso in cui hanno parte tre coppie che maliziosamente si scompongono e ricompongono in un gioco di affetti originali.

PAL JOEY (Lux) — Uno gustoso «musical», ricco di indovinate coreografie e di buone canzoni, interpretato da tre attori di gran nome: Rita Hayworth, nella parte di una ricchissima e ancora piacente vedova; Kim Novak, in quella di una ballerinetta alle prime armi; e Frank Sinatra, nei panni di un cantante dongiovanni e squattrinato che le prime due si contendono finché le ragioni del cuore (la bionda Kim) prevarranno sul desiderio di ricchezza (la rossa Rita). Il grande schermo a colori rafforza lo spettacolo.

LA MINA (Metro-Cristallo) — Diretto dal regista Bennati, per grande schermo a colori, intreccia e complica il dispettoso idillio di un giovane pescatore e di una ragazza orfana con i drammatici casi provocati da una mina rimasta impigliata nella rete di un peschereccio. Gli esterni esterni e la convincente interpretazione di Cifariello e della Martinelli concorrono alla riuscita del film.

QUANTEZ (Reposi) — Rifugiatisi nella cittadina di Quantez, che gli abitanti hanno abbandonata per timore degli Apaches, quattro banditi e una donna trascorrono una lunga notte in furibondi litigi che all'alba sanguinosamente si concludono con l'uccisione del capobanda ad opera di un infallibile «pistolero» aggregatosi al gruppo per fuggire il suo triste passato. E ancora costui generosamente offrirà la propria vita per dar modo al più giovane dei suoi compagni e alla donna di scampare all'attacco finale degli indiani. Un buon «western» con ambizioni psicologiche ed efficaci interpreti (Fred Mc Murray, Dorothy Malone). Cinemascope a colori.

I RAMPONI DEL PORTO (Vittoria) — Già nel titolo ricorda «Fronte del porto», e come quello, narra i soprusi di alcuni pseudo-sindacalisti ai danni dei portuali newyorkesi. L'uccisione ad opera di sicari di un onesto lavoratore, che aveva tentato di ribellarsi, induce un giovane procuratore a dar battaglia ai «gangsters» e a farli condannare in tribunale dopo aver raccolto con gran fatica e pericolo le prove necessarie. Richard Egan è il protagonista di questo corretto poliziesco, ben assecondato da Dan Duryea, Julie Adams e Jan Sterling.

Il pubblico sceglierà fra le dodici canzoni finaliste

Si conclude stasera il festival di Velletri

È probabile che il motivo vincitore esca fra quelli presentati ieri sera

La cantante Flo Sandon's al microfono a Velletri

Velletri, sabato sera.

(s. n.) Secondo la regola di tutti questi festival, gli organizzatori della rassegna veliterna hanno riservato per lo spettacolo di ieri sera, secondo delle eliminatorie, le canzoni migliori. E' infatti molto probabile che dal sestetto delle composizioni prescelte in questa serata debba uscire la vincitrice, mentre, a detta di tutti, A Roma è sempre domenica di Zauli (che fu già vincitore l'anno scorso con Dicembre m'ha portato una canzone) sembra avere, anche per il forte punteggio riportato, moltissime probabilità di piazzarsi almeno seconda.

Erano di scena stasera grossi calibri della musica leggera: Bricelli con Aria del mare; Bonfanti con Cerco qualcuno che m'ami; Oliviero con I sogni non costano niente; Ruccione e Bonagura con La porta verde; Piccinelli con Signorina Mimosa, e altri autori meno noti, fra i quali un medico, il prof. Basaco che, per la seconda volta in due anni partecipa a questo festival.

Ecco, senza per riassumere, i risultati delle eliminatorie. Nella prima serata sono state prescelte: A Roma è sempre domenica, punti 188; Serenata zunzunzù, p. 119; Dolce speranza, p. 73; Siciliana d'America, p. 78; Tre casette, p. 45; Mamma voglio sapere, p. 43.

Le sei canzoni giudicate migliori ieri sera sono: Cerco qualcuno che m'ami, punti 118; La porta verde, p. 97; I sogni non costano niente, p. 71; Stampa antica, p. 69; Matusalemme, p. 67; Solitudine, p. 34.

Queste dodici finaliste saranno riudite questa sera e, sempre a giudizio del pubblico, fra esse verrà scelto il terzetto delle vincitrici.

SI SONO INCONTRATE A PARIGI

Piace alle nostre dive la linea "Baby Star,,

Marisa Pavan, Gianna Maria Canale e Luciana Paoluzzi hanno adottato una pettinatura rivoluzionaria - I progetti cinematografici delle tre attrici

PARIGI, sabato sera.

Tre attrici italiane dello schermo: Marisa Pavan, Gianna Maria Canale e Luciana Paoluzzi, attualmente a Parigi, hanno scelto una pettinatura rivoluzionaria: la cosiddetta linea «Baby Star», lanciata da Carità. Questa pettinatura è stata creata per abbellire e ringiovanire le donne; ma, senza dubbio, nel caso delle tre dive italiane, non si tratta di ringiovanimento e di abbellimento poiché esse sono belle e giovani e non hanno quindi bisogno di ricorrere ad espedienti. Facendosi pettinare, le donne — si sa — parlano, e così, grazie alle ore trascorse presso Carità, abbiamo potuto apprendere i progetti delle tre vedette italiane.

Gianna Maria Canale si recherà a trascorrere un periodo di riposo alle isole Canarie dopo aver girato a Londra, per circa due anni, il film poliziesco «Tutta la verità», insieme con Stewart Granger e George Sanders. Dopo le vacanze alle Canarie, Gianna Maria comincerà un nuovo film «nero» in Spagna.

Luciana Paoluzzi ha terminato di girare, pure a Londra, unitamente a Victor Mature, il film «No time to die» («C'è tempo per morire») e un film per la tv con Edmund Purdom. In questo ultimo film, il cui eroe è Amerigo Vespucci, essa interpreta un'indiana. Anche Luciana va in Spagna, per girare «Sea fury».

Marisa Pavan, riposandosi, lavora cantando: sta registrando, infatti, un microsolco in cui le sue canzoni saranno accompagnate da motivi registrati da Danielle Darrieux, Giselle Pascal e Jean Claude Pascal.

La "Comédie,, a Torino

Alcuni attori della «Comédie française» in una scena di «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux che il celebre complesso presenterà martedì e mercoledì prossimi al Carignano con una commedia di Molière

Il prof. Boschi ai Venerdì Letterari dell'ACI

La cattiveria degli uomini è un male che si può curare

Se i dittatori si fossero rivolti al neuropsichiatra, il mondo ne avrebbe certo guadagnato - Educazioni sbagliate e poesie distensive

Per il prof. Gaetano Boschi, neuropsichiatra di buona fama, non esistono uomini cattivi. I bruti, i delinquenti, gli immorali? Sono semplicemente degli ammalati: ne tengono conto i tribunali e ne debbono maggiormente tener conto i medici. Non soltanto l'individuo che va contro la legge, l'asociale, ma particolarmente gl'impunibili, come l'isterico, il litigioso, il megalomane, i coniugi che non vanno d'accordo, certe fanciulle che scappano di casa eccetera, vanno curati e guariti non tanto dalla legge morale e dall'educazione quanto dalla medicina, perché all'origine di codeste anormalità (spesso ereditarie) v'è una psiconevrosi, o soltanto una psicosi, ed è non la coscienza del malato che va ridimensionata, ma il suo sistema neuro-vegetativo.

Ma non è finita qui, dice il prof. Boschi: agendo sul sistema neuro-vegetativo, con le nostre particolari cure diamo nel contempo all'organismo anche la forza per vincere alcune malattie, l'artrite per esempio, o la meningite tubercolare se in unione alla streptomicina.

Superato lo scoglio arduamente scientifico, nel quale non è stato sempre facile al pubblico dei Venerdì Letterari intuire gli intricati particolari, il prof. Boschi è sceso su un piano più pratico e più semplice, saltellando tra aneddoti, personali esperienze, curiosità, non tutti legati da un filo conduttore ma pur garbati per l'ameno tono con cui venivano offerti.

Tutti coloro che hanno responsabilità di fronte ad un pubblico — ha detto l'oratore — dovrebbero sottoporre il loro sistema nervoso alle nostre cure, e specialmente i dittatori chissà quali sciagure avrebbero evitato al mondo se si fossero in tempo assoggettati a una non dispendiosa serie d'esami e d'iniezioni endomuscolari.

E certi bimbi lanciati fuor della normalità, non troverebbero forse guarigione se i genitori si rivolgessero al clinico? Anche la pedagogia — ha detto il prof. Boschi — ha però i suoi alti meriti, e noi neuropsichiatri la consideriamo una fedele alleata. E la scuola ha un peso nel modificare il carattere delle persone? Certo. Però l'insegnamento moderno insiste nell'imbottire i cervelli dei ragazzi con date, nomi, cifre, nozioni tutte inutili. Ah, le belle poesie di un tempo! E qui il medico ha recitato con un po' d'enfasi e con nostalgia alcune poesie secondo lui distensive: una in morte d'una madre e una in morte di un padre; e poi un monologo dal Cirano di Bergerac, e infine versi danteschi. Poesia e psichiatria: quale più meritevole d'elogio?

Ma la scienza, sul finire, ha ottenuto vittoria sui versi. Erano trascorsi quaranta minuti di conferenza e — a detta degli psicologhi — l'uditorio ha una resistenza d'attenzione proprio di quaranta minuti: «Perciò, ha spiegato l'oratore, è bene che io concluda».

E' stato salutato da applausi di simpatia.

Gino Pugnetti

Il baritono Souzay lunedì al Conservatorio

Lunedì sera, alle 21,15, al Conservatorio, la «Società di musica da camera» presenta per le tre società collegate il baritono Gérard Souzay, accompagnato al pianoforte da Dalton Baldwin. Il programma comprende nella prima parte musiche di Haendel e Mozart, e il ciclo di Lieder op. 98 di Beethoven: «All'amata lontana». La seconda parte è dedicata ad autori francesi (Poulenc, Fauré, Ravel).

Il ritorno di Souzay e del suo bravo collaboratore al pianoforte, Baldwin, sarà certo molto gradito a chi ha avuto occasione di ascoltare il concerto di due anni fa. Biglietti per i non soci a lire 1000 in vendita all'ingresso.

Vedette italiane e straniere al Veglione dei giornalisti

La serata del 14 febbraio sarà trasmessa per tv

L'annunciatrice della tv Adriana Serra ed il cantante-presentatore Corrado Lojacono, commenteranno la ripresa televisiva del veglione mascherato dei giornalisti torinesi, che si svolgerà la notte del 14 febbraio al teatro Carignano. Alla trasmissione televisiva del veglionissimo, intitolato quest'anno «San Valentino la Riviera a Torino», prenderanno parte Lisetta Nava, il cantante negro Kenneth Spencer, il balletto «New Pub stars», Maria Antonietta Leone, attori attrici e note personalità.

Nel teatro, adornato da diecimila garofani inviati dalla Riviera dei fiori, si avrà una sfilata ispirata al tema del veglione. Il défilé è realizzato dalla casa Biancalatto a cura di Nini Rossetti. L'orchestra Gimelli con i cantanti Fiorella Bini, Giuseppe Negroni, Tullio Pane, Maria Pia Perello e Wanda Romanelli e l'orchestra Nic Rita del maestro Michele Ortuso, guideranno le danze sino all'alba.

Nella serata, arricchita da molte attrazioni, sarà proclamata la «Signora di Torino» e verranno premiate le toilettes più eleganti. Come già lo scorso anno, anche questa volta la casa di profumi parigina Balenciaga offrirà alle signore i suoi prodotti Quadrille e Le Dix e altri flaconi di colonia verranno distribuiti durante il veglione. Si ricorda che è d'obbligo lo smoking, il frac o il costume mascherato.

L'«Ivan» di Eisenstein al Centro cinematografico

Il Centro Universitario Cinematografico presenta oggi alle 15 e alle 17, nella sala del cinema Bernini (piazza Bernini) il film: «Ivan il Terribile» (1944) di Sergej M. Eisenstein, che conclude il ciclo dedicato al celebre regista russo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

A.A.A. Affaronissimo, una rivista di Verda con Alberto Talegalli alle 21 sul programma nazionale - Manon Lescaut di Puccini (secondo programma, ore 21,15) - Mario Riva presenta alla tv Il musichiere (ore 21,10)

SABATO 8 FEBBRAIO

DOMENICA 9 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: L'opera inedita - 15,30: Secondo tempo di una partita del Campionato naz. di calcio, serie A - 16,30: Un giorno che vale un tesoro - 17: Nuove musiche per lo schermo - 18: Concerto sinfonico - 20: Canzoni italiane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Concerto jazz - 21,45: Letture dall'interno - 22,15: Voci dal mondo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)

CAMERE MOBIL. FERR. L. 70 per parola

(Continua da pag. 7)

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

STAMANE A SEREGNO TRA LE BRACCIA DEL FIGLIO

E' spirato il padre di Johnny Dorelli

Nino d'Aurelio era stato ricoverato giovedì scorso in ospedale - La forte emozione per il successo ottenuto dal giovane cantante a Sanremo aveva provocato un collasso

Milano, sabato sera.

Nino D'Aurelio, padre del cantante Johnny Dorelli, è spirato questa mattina alle ore 11,10 tra le braccia del figlio. Da giovedì, da quando cioè era stato ricoverato all'ospedale di Seregno con il corpo semiparalizzato da una improvvisa emorragia cerebrale le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando. Questa notte si erano fatte disperate. La moglie, Teresa D'Aurelio, e il figlio non avevano mai lasciato il suo capezzale.

Questa mattina all'alba il malato ha perduto la conoscenza. Gli ultimi tentativi di cura si sono rivelati inutili. Di prima mattina la notizia che egli stava così male era giunta a Meda. Conoscenti ed amici si erano recati a Seregno e per molte ore hanno atteso di fronte all'Ospedale Trabattoni guardando la finestra della stanza dell'ammalato, al secondo piano. Col passare delle ore la folla in attesa era andata sempre crescendo; infine almeno 300 persone avevano letteralmente bloccato la strada.

Quando Nino D'Aurelio è spirato, Johnny Dorelli è uscito dalla stanza sorreggendo la madre che appariva disfatta. Piangevano entrambi. Poco dopo un furgone ha portato la salma a Meda dove in casa dei D'Aurelio in piazza della Stazione è stata preparata la camera ardente. I funerali avranno luogo domani. L'ora non è stata ancora stabilita.

Una recente foto di Nino D'Aurelio col figlio Johnny Dorelli

Epurati tre capi comunisti di Berlino-Est

BERLINO, sabato sera.

Il partito comunista della Germania Orientale ha annunciato stamani di avere allontanato dal suo Comitato Centrale numerose personalità di partito e di governo, fra cui l'ex ministro per la sicurezza dello Stato, Ernst Wollweber; il teorico del partito Fred Oelssner e l'ex segretario del Comitato Centrale, Karl Schirdewan.

L'annuncio della loro destituzione è contenuto in un comunicato pubblicato stamani dall'organo del partito, la «Neues Deutschland», in cui si precisa che la decisione di «epurare» i tre dirigenti è stata presa nel corso della riunione del Comitato Centrale svoltasi a Berlino-Est dal 3 al 6 febbraio.

Pubblicando le accuse rivolte alle tre personalità destituite, la «Neues Deutschland» informa che Wollweber, il quale aveva ricoperto la carica di ministro per la sicurezza dello Stato fino al novembre scorso, si era reso colpevole di «violazioni dello statuto del partito».

Oelssner faceva parte dell'Ufficio Politico del partito comunista unificato della Germania orientale. Il suo allontanamento dal Comitato centrale è stato motivato da «ripetute violazioni della disciplina dell'Ufficio Politico e rifiuto di adattarsi alla forma direzionale collettiva dell'Ufficio stesso».

Schirdewan è stato escluso a sua volta dal Comitato centrale per le sue «attività frazionistiche» ed ha ricevuto inoltre un «rimprovero solenne». Per quanto riguarda Schirdewan, la decisione ha causato profonda sensazione negli ambienti comunisti della Germania orientale: egli era infatti uno stretto collaboratore del segretario generale del partito.

Afferma di aver scoperto un dipinto di Raffaello

CHICAGO, sabato sera.

Il signor Frank Chesrow, di Chicago, ritiene di essere forse in possesso di un'opera di Raffaello. Alcuni anni fa egli acquistò in Italia un quadro, ma tornato a Chicago notò che il colore azzurro impiegato per dipingere il cielo non era in armonia con il resto del dipinto. Si rivolse allora al restauratore di Chicago Leo Marcolo il quale, durante il suo lavoro, si accorse che nell'asportare dal dipinto il colore azzurro veniva alla luce una nuova opera eseguita in epoca ben più remota.

Marcolo ritiene appunto che possa trattarsi di una opera di Raffaello. Il signor Chesrow da parte sua ha prospettato l'ipotesi che possa trattarsi di un quadro di Raffaello al quale sia stato sovrapposto un nuovo dipinto allo scopo di impedire che gli fosse rubato durante la seconda guerra mondiale.

UN ALTRO DELITTO DI UN BRUTO IN INGHILTERRA

Strozzata sull'orlo della strada vestita e composta come fosse seduta

L'uccisa è una zitella di 52 anni - Nei giorni scorsi uno sconosciuto l'aveva corteggiata con insistenza e condotta spesso con sé in automobile - Impressionante analogia con l'assassinio di Ann Noblett e dell'olandese Mary Kriek: anche costoro furono strangolate presso una grande carrozzabile nel meridione dell'isola, e appartenevano allo stesso tipo fisico della nuova vittima

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Gli inglesi hanno appreso con orrore che un'altra donna è stata strangolata. La vittima ha 52 anni, si chiama Lillian Chubb e viveva a Broadstairs, una graziosa cittadina sulla costa sud-orientale, 30 chilometri a nord di Dover. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri sera sull'orlo della grande carrozzabile che corre lungo il mare. Il primo a scorgerlo è stato l'autista di un torpedone. A 400 metri di distanza, sempre lungo la medesima strada, sorge la casa dell'uccisa.

Sembra che il delitto sia opera di un bruto. Il cadavere, completamente vestito, portava tracce di violenza. La borsetta è stata trovata intatta, braccialetti e anelli erano al loro posto. Il corpo era appoggiato a un arbusto, pareva seduta.

Lillian Chubb, era un'anziana zitella, dalla vita tranquilla e metodica. Viveva con una sorella sposata, godeva un'ottima salute, aveva accumulato, risparmiando, un migliaio di sterline. Si alzava ogni mattina verso le 7, alle 8 saliva sull'autobus diretto alla vicina Margate, e qui trascorreva la sua giornata dirigendo l'ufficio acquisti di un grande emporio di tessuti. Alle 6 di sera risaliva sull'autobus.

La polizia non ha che un unico ma promettente indizio. Una quindicina di giorni or sono, Lillian Chubb dovette recarsi per lavoro in una cittadina nei pressi di Dover. La colse la furibonda nevicata che paralizzò l'intera regione, e quando giunse la sera s'accorse che i servizi di corriera erano stati sospesi. L'assistette uno sconosciuto signore che la riaccompagnò fino a Broadstairs con la sua automobile. Alla sorella, Lillian disse di non aver colto il nome di questo cavaliere ma comunicò che abitava a breve distanza e si sarebbe fatto vivo. A questo primo incontro ne seguirono infatti altri e negli ultimi giorni Lillian andò sempre in ufficio sulla macchina del suo nuovo amico.

Giovedì mattina ella annunciò che si sarebbe recata a Margate con la corriera. Uscì ma non arrivò in ufficio, né tornò a casa. Ier sera è stato rinvenuto il suo cadavere.

I sospetti si sono ovviamente concentrati su questo misterioso cavaliere, e il fatto che egli sia motorizzato ha fatto pensare alla possibilità che la sua mano sia responsabile di altre due morti, forse tre. Lillian Chubb è infatti la terza donna assassinata in poco più d'un mese. Vi è la diciassettenne Ann Noblett, trovata pochi giorni or sono e il cui cadavere sembra essere stato sottoposto a un abile processo di congelamento. Vi è la diciannovenne olandese Mary Kriek, assassinata il 4 di gennaio. Vi è infine la signora Diane Suiley, di 36 anni, uccisa nel settembre 1956 e la cui morte è sempre rimasta un mistero.

Tutte queste donne — si congettura — sono state forse ammazzate da un uomo che ha offerto loro un passaggio sulla sua automobile e che al primo incontro si è mostrato cortese e rispettoso. Abbiamo detto del cavaliere motorizzato della Chubb. Orbene, sia la Noblett che la Kriek sparirono mentre stavano camminando lungo una strada e in entrambi i casi vi sono testimoni che affermano di aver veduto le due ragazze accanto a un uomo, in una macchina. La Suiley fu vista accettare un passaggio poche ore prima della sua scomparsa e una grossa automobile fu scorta, più tardi, vicino al luogo del delitto.

Ma non sono queste le sole affinità fra i quattro crimini. Ve ne sono altri parimenti interessanti:

1) tutte e quattro le donne hanno subito violenze e tre di loro sono state strangolate;

2) tutti e quattro i cadaveri sono stati abbandonati in luogo più o meno simile, su terreni incolti, in prossimità di grandi carrozzabili;

3) tutte le vittime sono state rinvenute vestite con meticolosa attenzione;

4) i crimini sono stati compiuti tutti nell'Inghilterra meridionale, in una piccola area che va da Londra alla costa orientale inglese.

E, infine, come fa notare un giornale, tutte le donne erano di corporatura abbondante e, nonostante la grande differenza di età, appartenevano al medesimo tipo fisico.

m. c.

Luigi Pellissier tumulato nel cimitero delle guide

Cervinia, sabato sera.

Con Luigi Pellissier, deceduto ieri a Valtournanche all'età di 83 anni, scompare un'altra caratteristica figura di guida alpina della Valle d'Aosta. Circa cinquecento sono le scalate al Cervino compiute dalle quattro guide della famiglia Pellissier: il padre una ottantina; i figli: Agostino, deceduto in una sciagura alpinistica nel 1947, aveva allora superato le cinquanta scalate; Daniele, che nel 1932 fu olimpionico dello sci, conta attualmente centosessanta ascensioni; infine Giovanni, che ha superato le duecento scalate.

Il vecchio Pellissier aveva scalato l'ultima volta il Cervino all'età di 72 anni, con un suo anziano cliente milanese, il rag. Antonini, nell'agosto del 1947. Ma era tuttora sulla breccia: due anni or sono il maltempo gli aveva impedito di scalare a 80 anni la «sua» montagna con un altro alpinista pure lui quasi ottantenne, il prof. Henri Monod di Parigi, che ogni anno veniva al Breuil a soggiornare e a compiere qualche ascensione.

Stamane guide, valligiani e autorità hanno recato l'estremo saluto alla salma di Luigi Pellissier, tumulata nel piccolo cimitero delle guide di Valtournanche.

ALLO STUDIO D'URGENZA NUOVI ISTITUTI DI CORREZIONE

Cinquecento studenti a New York sospesi da scuola per le loro violenze

Sono accusati di insubordinazioni, aggressioni e altri gravi reati e saranno giudicati dal tribunale - Simultanea attuazione dei provvedimenti disciplinari nelle 950 scuole pubbliche della metropoli - La stampa critica le drastiche misure Presidi e Provveditorati agli studi in continuo contatto radio per tema di disordini

New York, sabato sera.

Le autorità di New York, preoccupate per il dilagare della delinquenza nelle scuole della città, hanno sospeso dalle lezioni 244 studenti considerati come gli elementi più pericolosi di tutti. I presidi delle scuole hanno agito rapidamente, rimandando a casa ieri decine di loro allievi colpiti dall'ordinanza emessa dal Provveditorato agli studi che pone al bando tutti i giovani accusati di insubordinazione, aggressione contro i loro insegnanti, atti di violenza contro loro compagni di scuola e altro.

Il provvedimento è stato provocato dall'intervento di un Gran Giurì di Brooklyn, il quale aveva chiesto che venissero prese misure atte a porre fine agli atti di violenza e alle varie manifestazioni teppistiche verificatisi in questi ultimi tempi in 950 scuole pubbliche di New York.

Il Provveditorato agli studi, che in un primo tempo era apparso riluttante ad agire in modo tanto drastico, si è trovato ieri di fronte ad una nuova causa di imbarazzo quando un insegnante di una scuola di Brooklyn, tale William Schneck, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di aver commesso lunedì atti immorali nei confronti di una ragazza di quattordici anni. Contro lo Schneck, uno scapolo di 32 anni, sono state elevate altre quattro imputazioni analoghe.

E' stato reso noto che prima dell'entrata in vigore del provvedimento in parola, le autorità avevano provveduto a sospendere dalle lezioni altri 217 studenti. Fra i giovani rimandati ieri a casa ben 138 sono di Brooklyn. A nessuno dei sospesi verrà concesso di tornare a scuola sino a quando un tribunale non si sarà pronunciato in merito alle accuse mosse loro. Precedentemente, invece, gli studenti accusati di qualche crimine venivano rimessi in libertà sulla parola il giorno successivo all'arresto ed autorizzati a tornare a scuola.

Il provveditore William Jansen si tiene in continuo contatto radio con le direzioni delle 950 scuole da lui dipendenti e vaglia personalmente i provvedimenti di espulsione o sospensione al fine di evitare che le punizioni determinino a loro volta una nuova ondata di atti di violenza.

Il comando della polizia di New York rileva dal canto suo che gli arresti fra gli allievi delle medie per atti di delinquenza sono aumentati lo scorso anno del 13 % nei confronti del 1956. All'inizio di quest'anno la situazione si è ulteriormente aggravata.

Il sindaco di New York, Robert Wagner ed il provveditore stanno studiando con procedura di urgenza un progetto per l'aumento del numero, e della efficienza, degli istituti di rieducazione.

L'azione del Provveditorato viene giudicata dalla stampa newyorchese, ed in particolare dal Times, discutibile dal punto di vista degli effetti psicologici e dei riflessi giuridici. Si teme in sostanza che le autorità, per il timore di perdere il controllo della situazione, eccedano nei provvedimenti intimidatori, sino al punto di creare una pericolosa atmosfera di emergenza.

Quanto poi alle misure disciplinari di maggiore gravità esse minaccerebbero di creare dei precedenti pericolosi dal punto di vista giuridico.

4 operai prigionieri in un anello di fuoco

Genova, sabato sera.

Quattro operai chiusi in un anello di fuoco, sviluppatosi attorno ad una autobotte, sono rimasti ustionati. Il fatto è accaduto ieri sera a S. Quirico, ove un'autobotte, guidata dal ventisettenne Osvaldo Colombo fatto il carico di nafta nella raffineria Comito, stava per lasciare lo stabilimento. Non appena però l'autista ha avviato il motore, il residuo di gas che, a causa dell'aria bassa, stagnava tutto intorno al veicolo, si è incendiato formando un anello di fuoco.

I quattro operai, Ernesto Cremonelli, Cesare Sgaravatto, Pasquale Topasso e Mario Valentini, che si trovavano accanto all'autobotte, sono rimasti ustionati in varie parti del corpo tanto da dover essere ricoverati all'ospedale di Bolzaneto.

Celebre per "Io e l'uovo"

Uccisa da cancro la scrittrice Mac Donald

Aveva 50 anni - Acquistò grande popolarità col romanzo umoristico che racconta le vicende di una allevatrice di polli

Nostro servizio particolare

Seattle, sabato sera.

La scrittrice americana Betty MacDonald è morta ieri sera di cancro nella sua casa di Seattle: il suo nome è legato all'enorme successo di pubblico che ottenne un suo romanzo, *Io e l'uovo*.

Figlia d'un ingegnere minerario, Betty MacDonald nacque nel 1908 a Boulder, nel Colorado. A 18 anni sposò un agente d'assicurazioni che, fermamente convinto delle «illimitate possibilità dell'iniziativa privata», si trasferì con la giovanissima moglie nell'estremo lembo del Colorado, fra gli ultimi pionieri, per dedicarsi all'allevamento di polli.

Per quattro anni Betty visse a contatto con la natura più selvaggia, alle prese con ogni sorta di difficoltà, annoiandosi mortalmente a contare ogni giorno migliaia di uova e di pulcini. La nascita di due figliolette non bastò a renderle sopportabile quella vita di solitudine. E, una sera, prese in braccio le piccole, fuggì per ritornare dai genitori.

Divorziata dal marito e ritrovata la serenità, passò a seconde nozze con un facoltoso possidente: Donald MacDonald. La sua popolarità come scrittrice, come si è detto, è da attribuire soprattutto al romanzo chiaramente autobiografico *Io e l'uovo* che diventò subito un best seller, fu tradotto in parecchie lingue (anche in italiano) ed offrì il soggetto ad un film dallo stesso titolo che godette anch'esso di grande favore fra il pubblico, grazie anche alla bravura dei protagonisti, Claudette Colbert e Fred MacMurray.

L'umorismo e l'ottimismo tipicamente americano furono la ragione prima della popolarità di Betty MacDonald. Questo ottimismo si riflette anche negli altri tre suoi romanzi, in *Stufato di cipolle* e in *Volere e potere*, un altro best-seller, in cui sono narrate le vicende di un'impiegata presa nel vortice della «depressione», la famosa crisi economica che si abbatté sugli Stati Uniti nel 1929.

La terza guerra mondiale, incidendo profondamente sul gusto e sui costumi degli americani, portava alla ribalta nuovi scrittori e nuove tendenze letterarie. Betty MacDonald, si ritirava quietamente nella vita familiare, circondata dall'affetto delle figlie ormai sposate. Tre volte nonna ancora in giovanissima età, è mancata appena cinquantenne.

n. r.

La scrittrice Betty Mac Donald con una gallina sul capo durante una visita a un allevamento a New York

La Lollobrigida canterà alla tv americana

New York, sabato sera.

Gina Lollobrigida, apparsa ieri sera in uno *sketch* televisivo, si è nuovamente dichiarata contro la «linea a sacco». L'attrice ha anche affermato di voler convincere gli americani delle sue doti canore: «Nessuno crede che io sappia cantare — essa ha detto — ma domenica lo dimostrerò». Domenica, infatti, canterà alla tv nel programma di varietà di Ed Sullivan.

Il geometra Borasio arrestato nel Milanese

Il professionista di Vercelli era perseguito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta - Quattrocento milioni di passivo nel dissesto delle sue aziende

Vercelli, sabato sera.

La prima fase dell'«affare Borasio», il noto professionista vercellese coinvolto in un grave scandalo finanziario, si è conclusa stanotte con l'arresto del professionista nell'abitazione dei familiari in località San Martino di Bareggio, nei pressi di Milano.

Sul «caso» del geometra Piero Borasio, che interessa vivamente l'opinione pubblica — in particolare gli ambienti agricoli ed economici del Vercellese — dallo scorso novembre i commissari De Michele e dottor Francese, della squadra mobile della Questura, hanno svolto intense e segretissime indagini. In questi ultimi giorni il giudice istruttore della nostra Procura, era venuto nella determinazione, in base ai dati raccolti dalla Squadra mobile, di spiccare mandato di cattura nei confronti del Borasio per numerosi reati di carattere fallimentare, fra i quali la bancarotta fraudolenta, la bancarotta semplice e la truffa. Come è noto, l'affare Borasio si articolò su tre fallimenti: quello della C.I.S. (società immobiliare); quello della R.E.C.A. (azienda di vendita di articoli casalinghi) e quello in proprio come professionista.

Sullo stato passivo dei tre fallimenti si dovrà pronunciare il tribunale il 26 febbraio prossimo allorquando sarà ripreso l'esame dello stesso passivo. Comunque, da alcune indiscrezioni, si presume che il passivo si aggiri sui 400 milioni circa. Prima ancora che il giudice istruttore spiccasse il mandato di cattura, il Borasio aveva lasciato Vercelli per ignota destinazione. Ma la squadra mobile, disponendo di esatti appostamenti, è riuscita a sapere che il Borasio si trovava in una località lombarda e precisamente a San Martino di Bareggio.

Veniva allora fatta segnalazione alla questura di Milano che disponeva un servizio di osservazione in quella località, in collaborazione con i carabinieri di Bareggio. L'operazione ha dato i suoi frutti e questa notte alle ore 2 i carabinieri di Bareggio hanno arrestato il Borasio nell'abitazione dei familiari. Il geometra Borasio è già stato tradotto stamane a Vercelli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per alcune fotografie Edy Campagnoli fa causa a un settimanale romano

Milano, sabato sera.

Edy Campagnoli, la presentatrice di «Lascia o raddoppia», si è rivolta a tre legali di Milano per fare causa a un settimanale romano colpevole di aver pubblicato senza autorizzazione alcune sue fotografie. Edy Campagnoli ha incaricato l'avv. Sonnino di intentare causa per diffamazione a mezzo della stampa e gli avvocati Diddi e Sterlocchi di iniziare un'azione civile al fine di ottenere un risarcimento dei danni morali e materiali.

La signorina Campagnoli sostiene che le fotografie pubblicate dal settimanale romano erano state eseguite alcuni anni fa quando svolgeva la professione di indossatrice. «Dette fotografie — precisa il comunicato stilato da uno dei legali della presentatrice — assolutamente normali se pubblicate a quel tempo su apposite pubblicazioni di moda, devono invece ritenersi gravemente lesive all'attuale reputazione della presentatrice della tv. tenuto conto che il comune lettore non può certo immaginarsi lo scopo, del tutto professionale per il quale le fotografie erano state scattate».

Recuperati dei gioielli rubati ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Una parte dei preziosi sequestrati ieri a Genova-Cornigliano nell'abitazione dell'oste Giovanni Viotti, risulterebbero rubati al gioielliere alessandrino Mario Pittaluga che ha il suo negozio nel centralissimo corso Roma nella nostra città. Il furto venne effettuato la scorsa estate, in pieno giorno dalla «banda del buco».

Il dottor Evenou, istigatore dell'orrendo delitto di Choisy

Terremoto a Terni

Terni, sabato sera.

Una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di pochi secondi, si è avuta stamane alle ore 7 in Terni e nelle frazioni vicine. Non si lamentano danni.

Fallita una filatura di Mosso Santa Maria

Un passivo di oltre 100 milioni - Il titolare della ditta fino a pochi mesi fa era sindaco del paese

Biella, sabato sera.

Accogliendo la richiesta di un creditore, il nostro Tribunale civile ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Filatura Gino Peretti e C., con sede a Mosso Santa Maria. Il dissesto è stato esteso alla persona del signor Peretti, socio accomandatario. Giudice delegato e curatore sono stati nominati rispettivamente il dott. Malorana e l'avv. Diena di Biella. Non si conosce per il momento l'ammontare esatto del dissesto; tuttavia, da fonte solitamente bene informata, si apprende che la differenza tra la somma delle attività e delle passività, supererebbe i cento milioni.

Il signor Peretti, che ha 35 anni, aveva creato l'azienda quattro anni fa. Alle ultime elezioni amministrative era stato eletto sindaco di Mosso Santa Maria, ma nello scorso autunno si era dimesso dalla carica. La Filatura Peretti già da qualche tempo si trovava in difficoltà finanziarie per un complesso di circostanze che dovranno essere accertate dal curatore.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni della mattinata sono risultate abbastanza attive e sostenute, specie per la Bastogi su voci di aumento di capitale in parte gratuito, e per la Liquigas sulle deliberazioni adottate ieri dal Consiglio di amministrazione, di proporre, cioè, all'assemblea di martedì prossimo, un dividendo di venti lire per azione, oltre all'acquisto di azioni sociali per un ammontare di circa un miliardo e mezzo. Gli altri titoli apparivano più calmi, ma in definitiva resistenti.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1752-1755; Finsider 604-606; Ilva 476-478; Catini 2207-2212; Fiat 1226-1227; Edison 2790-2793; Liquigas 436-439.

Nel settore delle valute, situazione statica, con un lieve miglioramento del franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4650-4850; sterlina unitaria 1670-1700; dollaro blu 624,50-626,50; franco svizzero 145,75; 146,25; franco francese 137-137.

«Gianduja» e «Giacometta» giungono stasera a Biella

Biella, sabato sera.

L'arrivo di «Gipin» e «Catlina», le due tradizionali maschere biellesi (impersonate rispettivamente da Francesco Gallina e dal ragioniere Ernesto Passera) stasera darà l'avvio al carnevale benefico di Biella. «Gipin» e «Catlina» giungeranno alle 18,30 in piazza Battiani; accolti dai membri del comitato carnevalesco, si formerà quindi un corteo che si recherà in largo Matteotti per dare il benvenuto a «Gianduja» e «Giacometta». Le quattro maschere saranno infine ricevute in municipio dal sindaco, comm. Biotto Baldo.

Domani pomeriggio si svolgerà il carnevale dei bambini. Dopo una sfilata per le vie del centro, i piccini si recheranno al Teatro Sociale, trasformato in «paese dei balocchi». Anche a Candelo domani saranno di scena i bambini, mentre a Tollegno il «Gallo», simbolo del paese, assumerà i pieni poteri.

Morto in carcere il medico che fece assassinare la moglie

Il dott. Evenou è spirato all'improvviso a Fresnes - Crisi cardiaca o avvelenamento? L'orrendo delitto compiuto con la sua "amante diabolica" Simone Descamps

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Fulminato da una crisi cardiaca (o vittima di un avvelenamento) è morto nella infermeria del carcere di Fresnes, ove era detenuto in attesa di giudizio, il dott. Yves Evenou, il medico di Choisy-le-Roy, che otto mesi fa spinse la sua amante a uccidergli la moglie. Evenou, che aveva 50 anni, è stato colto improvvisamente dal male mentre si trovava nella sua cella. Subito soccorso e trasportato nella infermeria, pochi minuti dopo entrava in coma e si spegneva. Non si è accertata la causa della morte. Il medico del carcere non si pronuncia ed ha chiesto che il cadavere del dott. Evenou venga sottoposto a esame necroscopico. Il giorno prima Evenou aveva ricevuto un pacco dall'esterno. Viene fatto di pensare che nascosto tra gli indumenti che si trovavano nel pacco, vi fosse un veleno che il medico di Choisy ha successivamente ingerito.

Il delitto che ha portato Evenou in carcere aveva profondamente commosso l'opinione pubblica francese. Tutta la stampa aveva dedicato ad esso largo spazio e articoli ricchi di ogni particolare sulla vita del medico, di Simone Descamps, l'infermiera e amante del medico che aveva colpito con fredda ferocia al cuore la infelice moglie del dottore.

Era il 31 maggio del 1957. I tre protagonisti della tragedia erano nell'abitazione del medico: lei e Simone nello studio, Marie Claire Milhavet — la moglie — nel soggiorno. La relazione tra il medico e l'infermiera durava da tempo. La donna non era più giovane e non poteva dirsi certo avvenente. Il dott. Evenou invece era un uomo pieno di fascino cui piaceva vantare i suoi successi galanti.

Un incantatore, certamente, troppo irresistibile per una donna come Simone. Perché mai il dott. Evenou si sia lasciato andare e [illegible] le sue grazie alla sua collaboratrice, è difficile dirlo: forse nel diabolico intento di farne uno strumento accecato dalla passione, pronto a obbedire a ogni suo ordine. Marie Claire, la moglie, sapeva della relazione. Era al corrente di molte cose di suo marito, di troppe infedeltà, per badare a quella che pure si svolgeva nella sua casa, poche stanze distante da dove si trovava lei.

Ed eccoci al delitto. Su questo punto le versioni sono diverse. «Tu mi hai costretto ad assassinare!» ha gridato durante un confronto alla polizia, Simone al dott. Evenou sostenendo di essere stata istigata al delitto.

«Mi ha drogato e non ho potuto che assistere, impotente, allo scempio che quella sciagurata faceva di mia moglie» ha replicato il medico. Un solo punto è stato accertato. La meccanica del delitto. Marie Claire dormiva, pare, per effetto di un sonnifero che le era stato somministrato e Simone l'ha pugnalata con un colpo al cuore. L'assassina, che ha sempre ammesso la sua colpa, fin dal primo momento ha accusato il suo amante di averla istigata al delitto e di avere addirittura partecipato alla sua esecuzione. «Mi ha additato il cuore di sua moglie — ha sempre ripetuto Simone — e mi ha gridato: "Colpisci qui"».

f. p.

Smarrita a Londra una scatola di cianuro

LIVERPOOL, sabato sera.

La polizia ha percorso ieri sera una strada per circa una ventina di chilometri ispezionandola metro per metro alla ricerca di una scatola contenente tanto cianuro sufficiente ad uccidere mezzo milione di persone. La scatola è caduta da un autocarro che da Liverpool stava dirigendosi ad una fabbrica presso Widnes.

La polizia ha avvertito il pubblico con queste parole: «Non aprite la scatola e non toccatela. Le vostre unghie potrebbero raccogliere abbastanza cianuro per uccidervi». Inoltre la polizia ha ammonito che, dato che il cianuro è confezionato in tavolette, potrebbe essere scambiato dai bambini per un dolce.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile